



# Bollettino Internazionale Passionista

N° 36 - Nuova Serie, 1-2015

Supplemento a L'Eco di San Gabriele, Luglio-Agosto 2015  
Sped. in a.p. -45% art.2 comma 20/c legge 662/96

**IL PASSIONISTA:**  
***“un vivo ritratto  
del Crocifisso”***

***(S. Paolo della Croce)***

## INDICE

LETTERA CIRCOLARE SULLA VITA COMUNITARIA <i>Alcuni Pensieri e Riflessioni</i> P. Joachim Rego, C.P. Superiore Generale .....	pag. 3
NOTIZIE DAI RADUNI DELLA CONSULTA GENERALE 2-11 Febbraio e 27-30 Aprile, 2015 .....	» 6
LABORATORIO JPIC: <i>Creare una rete di solidarietà Passionista</i> .....	» 8
LA NUOVA COMMISSIONE STORICA P. Alessandro Ciciliani, (MAPRAES) .....	» 10
DIRETTORIO OMILETICO E IL CARISMA PASSIONISTA P. Aldo Ferrari, (MAPRAES) .....	» 12
IL CROCEFISSO CHE PREDICÒ A S. PAOLO DELLA CROCE P. Lawrence Rywalt, (PAUL) .....	» 15
<b>VITA PASSIONISTA</b> <b>Notizie dalle Configurazioni e dalle Province</b>	
IL CAPITOLO PROVINCIALE REPAC IN INDONESIA .....	» 17
IL QUARTO CONGRESSO VICE PROVINCIALE IN GIAPPONE Fratel Laurence Finn (Presidente PASPAC) .....	» 19
INCONTRO PER I FORMATORI DELLA PROVINCIA SCOR .....	» 21
150 ANNI DI PRESENZA PASSIONISTA IN MESSICO ..	» 22
ASSEMBLEA DELLA CONFIGURAZIONE DI GESÙ CROCEFISSO .....	» 24
<b>MONACHE E SUORE PASSIONISTE</b>	
LE SUORE PASSIONISTE DI S. PAOLO DELLA CROCE: CELEBRAZIONI PER IL BICENTENARIO .....	» 25
<b>EVENTI SPECIALI</b>	
IL PASSIONISTA DAVANTI ALLA SINDONE: "UN RITRATTO VIVENTE DEL CROCIFISSO" .....	» 26
<b>PROFESSIONI E ORDINAZIONI</b> .....	» 29
<b>NUOVE PUBBLICAZIONI</b> .....	» 30
<b>NOTITIAE OBITUS</b> .....	» 31

## Bollettino Internazionale Passionista

N. 36 - Nuova Serie - 1-2015

Supplemento a L'Eco di San Gabriele, Luglio-Agosto 2015

### Editore

Curia Generale  
della Congregazione Passionista

### Consulatore Generale per l'informazione

Fr. Denis Travers, C.P.

### Redazione e traduzione testi

Alessandro Foppoli, CP  
Lawrence Rywalt, CP  
Miguel Ángel Villanueva, CP

### Fotografie

Lawrence Rywalt, CP  
Stanley Baldon, CP

### Indirizzo

#### Ufficio Comunicazioni

#### Curia Generalizia

Piazza Ss. Giovanni e Paolo 13

00184 Roma - Italy

Tel. 06.77.27.11

Fax. 06.700.84.54

Web Page: <http://www.passiochristi.org>

e-mail: [commcuria@passiochristi.org](mailto:commcuria@passiochristi.org)

### Grafica

Florideo D'Ignazio - Editoriale Eco srl

### Logo della copertina

Loretta Lynch

### Copertina

"Ad nonam", Casa Passionista di Esercizi  
Bishop Molloy, Jamaica, New York

### Pagina finale

Particolare della Santa Sindone,  
grafica di Andrea Marzolla, CP (MAPRAES)

### Stampa

 Editoriale Eco s.r.l.

Località San Gabriele - Colledara

64045 San Gabriele (Teramo) - Italy

Tel. 0861.975924 - Fax 0861.975655

E-mail: [tipografia@ecosangabriele.com](mailto:tipografia@ecosangabriele.com)



CONGREGAZIONE DELLA PASSIONE DI GESÙ CRISTO

P.ZA SS. GIOVANNI E PAOLO, 13 - 00184 ROMA - ITALIA

TEL: (39)-06.77.27.11 – FAX: (39)-06.700.8454

*Il Superiore Generale*

# LETTERA CIRCOLARE SULLA VITA COMUNITARIA

## *Alcuni Pensieri e Riflessioni*

P. Joachim Rego, C.P. Superiore Generale

[Nota del redattore: Qui sotto ci sono alcuni estratti dalla Lettera Circolare del Superiore Generale sulla vita comunitaria. Per leggere il testo completo, vedi il sito web [www.passiochristi.org](http://www.passiochristi.org)]

18 Febbraio 2015  
SS. Giovanni e Paolo

Cari fratelli,

### INTRODUZIONE

Con questa lettera, è mio desiderio rilanciare qualche pensiero sul tema della vita comunitaria. Questo lo faccio anche in risposta alla proposta fatta dall'ultimo Capitolo Generale, che chiese al Superiore Generale di intraprendere una specifica azione pastorale (una catechesi) sulla dimensione comunitaria della nostra vita. Il mio intento è di condividere alcune riflessioni sulla vita comunitaria prese da autori selezionati, ma specialmente da Papa Francesco, testi che vi incoraggio a usare per la vostra riflessione personale, ma che vi esorto anche a condividere con i confratelli in comunità.

Non c'è mai stato un tempo in cui il tema della vita comunitaria non fosse un problema su cui parlare. Abbiamo già fatto, e continuiamo a fare, un gran parlare, condividere e discutere sulla vita comunitaria; esiste anche una gran quantità di materiale scritto su questo tema. Mi chiedo allora: "Cosa potrei dire ancora io? C'è qualcosa di nuovo che posso aggiungere?"

Forse un buon punto di partenza può essere l'esperienza vissuta, perché è proprio nel farne esperienza viva, più che in altri luoghi, che noi possiamo identificare sia la vita comunitaria evangelica e feconda, sia le sfide e le sofferenze che si incontrano in comunità.

### VITA COMUNITARIA: *Pensieri e Riflessioni*

Io credo che la maggior parte dell'appello a sentire qualcosa di più a proposito di quest'ambito della vita comunitaria, sia in relazione con la dimensione umano-relazionale, e non tanto per ciò che riguarda la dimensione teologico-spirituale su cui noi possiamo trovare moltissimo materiale, in modo più speciale in alcune chiare, stupende e stimolanti pensieri espressi nelle nostre Regole e Costituzioni.

Dalla mia personale esperienza nel vivere la vita comunitaria, e dalle mie visite alle comunità e dall'ascolto dell'esperienza di vita fraterna dei confratelli,



***"Più che altrove, è nella esperienza concreta il luogo in cui possiamo identificare una vita comunitaria fruttuosa ed evangelica, e anche le sfide e sofferenze che incontriamo nella comunità".***

io percepisco da un lato un anelito alla compagnia, all'accettazione, al rispetto, all'armonia e al lavorare insieme, ma dall'altro vedo anche, e sento, solitudine, isolamento, individualismo, indipendenza e una privacy eccessiva.

In alcuni casi, le nostre comunità son paragonabili a delle "pensioni" – ci son dei corpi che vivono, pregano, mangiano insieme, escono per il lavoro e ritornano per dormire. Non c'è nessuna comunione! In effetti alcuni religiosi hanno ridefinito la "vita comune" in una maniera tale che può anche essere intesa come comprendente religiosi che vivono da soli per amor del loro ministero pastorale, ma si radunano regolarmente insieme per sostenersi reciprocamente. Essi dichiarano di trovare una comunione molto più sincera con i propri fratelli e sorelle in questo modo. È questo il caso – come dice un proverbio inglese - di una "assenza che rende il cuore più affettuoso?" (ossia 'la lontananza rafforza l'affetto').

Papa Francesco enfatizza la “spiritualità di comunione” come “un modo di essere” per il religioso e di vivere nella vita comunitaria: *La comunione la si vive anzitutto dentro le rispettive comunità di ciascun Istituto. Al riguardo, vi invito a rileggere i miei frequenti interventi nei quali non mi stanco di ripetere che critiche, pettegolezzi, invidie, gelosie, antagonismi sono atteggiamenti che non hanno diritto di abitare nelle nostre case. In questo caso, il cammino della carità che si apre davanti a noi è pressoché infinito, perché si tratta di perseguire l'accoglienza e l'attenzione reciproche, di praticare la comunione dei beni materiali e spirituali, la correzione fraterna, il rispetto per le persone più deboli... questa è la “mistica del vivere insieme” che rende la nostra vita “un santo pellegrinaggio”.*

*Dobbiamo interrogarci anche sul rapporto tra le persone di culture diverse, considerando che le nostre comunità diventano sempre più internazionali. Come consentire ad ognuno di esprimersi, di essere accolto con i suoi doni specifici, di diventare pienamente corresponsabile? (Lettera Apostolica a tutti i consacrati, No.3)*

In un discorso tenuto ad un simposio sulla Vita Religiosa Apostolica, Sr. Sara Butler, delle Serve Missionarie della SS.ma Trinità, disse: *La vita comune è prescritta non semplicemente per ragioni di convenienza e di economia, neppure per un sostegno reciproco nell'apostolato, ma perché manifesta la nostra comunione in Cristo. In forza della nostra consacrazione, noi condividiamo le medesime tradizioni, spiritualità, obiettivi apostolici, risorse e costituzioni. La nostra comunione fraterna annuncia che le persone che amano Dio sono capaci di amarsi e di sostenersi a vicenda, di accettare i doni e i limiti degli uni e degli altri, di condividere le gioie e le sofferenze – nonostante le differenze di età, razza, lingua, nazionalità, cultura, temperamento e competenza ministeriale. Siccome l'ascetismo della vita comunitaria esige l'amore, il perdono, la pazienza e il donare se stessi reciproco, esso contribuisce alla nostra crescita nella santità. Una vita consacrata, in effetti, ha serie conseguenze principalmente per coloro che vivono insieme. In un'epoca di esagerato individualismo, la vita comunità è davvero un segno profetico. Vivendo insieme, persino quando costa molto, i religiosi son capaci di portare una testimonianza straordinaria al mistero Trinitario dell'amore che si autosvuota di sé. (“Apostolic Religious Life: A Public, Ecclesial Vocation”, Stonehill College, 27 September 2008).*

Non dobbiamo sottovalutare il valore testimoniale della nostra vita comunitaria. Ai religiosi vien chiesto di esser testimoni del potere umanizzante del Vangelo attraverso una vita vissuta nella fraternità. Proprio quando le divisioni, i fallimenti, i conflitti, le discriminazioni, i pregiudizi, l'esclusione e l'individualismo son



**“Non dobbiamo sottovalutare il valore testimoniale della vita comunitaria”.**

diventati una tale realtà presente nella società e nel mondo di oggi, i Religiosi, vivendo in comunità con persone che non hanno scelto, possono essere una testimonianza dei valori di unità, differenza, armonia, accettazione, inclusione e cooperazione per un comune obiettivo. Noi diamo testimonianza alla *“comunità cristiana fondata sull'amore di Cristo. Egli sulla croce “abbattendo il muro di separazione” fece di tutti noi un solo popolo”* (Costituzioni 26).

Papa Francesco ci incoraggia: *In questi giorni, in cui la frammentarietà dà ragione ad un individualismo sterile e di massa e la debolezza delle relazioni disgrega e sciupa la cura dell'umano, siamo invitati a umanizzare le relazioni di fraternità per favorire la comunione degli spiriti e del cuore nel modo del Vangelo perché “esiste una comunione di vita tra tutti coloro che appartengono a Cristo. Una comunione che nasce dalla fede” e che rende “la Chiesa nella sua verità più profonda, comunione con Dio, familiarità con Dio, comunione di amore con Cristo e con il Padre nello Spirito Santo, che si prolunga in una comunione fraterna”.* (Rallegratevi!, No. 9)

Dal momento che la nostra vocazione e chiamata è quella di *“vivere la pienezza dell'amore cristiano in una comunità evangelica di vita”* (Costituzioni 25), riflettiamo sull'invito di Papa Francesco a far sì che questa sia caratterizzata da una “gioia”, che è confermata nella esperienza di vita comunitaria: *Testimoni di comunione al di là delle nostre visuali e dei nostri limiti, siamo dunque chiamati a portare il sorriso di Dio, e la fraternità è il primo e più credibile vangelo che possiamo raccontare. Ci è chiesto di umanizzare le nostre comunità: “Curare l'amicizia tra voi, la vita di famiglia, l'amore tra voi. E che il monastero non sia un Purgatorio, che sia una famiglia. I problemi ci sono, ci saranno, ma come si fa in una famiglia, con amore, cercare la soluzione con amore; non distruggere questa per risolvere questo; non avere competizione. Curare la vita di comunità, perché quando nella vita di comunità è così, di*

famiglia, è proprio lo Spirito Santo che è nel mezzo della comunità. [...] E vita comunitaria sempre con un cuore grande. Lasciando passare, non vantarsi, sopportare tutto, sorridere di cuore. E il segno ne è la gioia". (Rallegratevi!, No. 9)

Una delle cose tristi della nostra vita in comunità è trovare fratelli che hanno vissuto, e continuano a vivere, con un passato che li ferisce e con conflitti mai risolti, sperimentati con i propri confratelli. Qualche volta la loro vita affonda le radici nell'amarezza e mentre celebrano i sacramenti e predicano la riconciliazione agli altri, essi stessi non riescono a perdonare il fratello con cui vivono insieme nella comunità di quella casa o nella Provincia. Questo può creare una atmosfera generale negativa e pesante per ognuno e davvero soffoca la gioia e una sana comunicazione. Essa incoraggia pure le persone a pronunciare giudizi negativi avventati e a tenersi occupati in inutili conversazioni piene di cinismo e sarcasmo. I superiori, sia quelli locali che i superiori maggiori, devono essere attenti a queste cose e affrontare le singole situazioni con rispetto e carità.

Ha detto Papa Francesco: ... *siete chiamati a diventare "esperti" nella misericordia divina, precisamente attraverso la vostra vita in comunità. Per esperienza, so che la vita comunitaria non è sempre facile, ma è un campo di allenamento provvidenziale per il cuore. Non è realistico non aspettarsi conflitti, incomprensioni sorgono di sicuro e devono essere affrontati. Nonostante queste difficoltà, è nella vita comunitaria che siamo chiamati a crescere nella misericordia, nella pazienza e nella carità perfetta.* (Incontro con le comunità religiose, Corea, 16 agosto 2014)

E più avanti ci sprona: *Prega, prega per tutti i membri della comunità, ma prega specialmente per quelli con cui hai qualche problema o quelli a cui non gli auguri il bene, perché il non augurare il bene a qualcuno qualche volta viene naturale, spontaneo, ma tu prega e il Signore farà il resto.* (Incontro con seminaristi, Roma, maggio, 2014)

Parlando della comunità come di un luogo per la guarigione e la crescita, Jean Vanier scriveva: *La ferita che c'è in ognuno di noi e da cui tutti noi stiamo cercando di fuggire, può diventare il luogo dell'incontro con Dio e con i fratelli e le sorelle; può diventare il luogo dell'estasi e dell'eterna festa di nozze. La solitudine e il senso di inferiorità da cui noi stiamo scappando diventa il luogo della liberazione e della salvezza.*

*C'è sempre una guerra in corso nei nostri cuori; c'è sempre una lotta tra l'orgoglio e l'umiltà, tra l'odio e l'amore, tra il perdonare e il negare il perdono, tra la verità e il nascondere il vero, tra l'apertura e la chiusura di sé. Ognuno di noi sta camminando in quel passaggio verso la liberazione, crescendo in questo cammino verso la pienezza e la guarigione.*

*... Non dobbiamo avere paura di questo cuore vulnerabile, con la sua prossimità alla sessualità e la sua capacità di odiare e diventare geloso. Non dobbiamo fuggire da questo nella ricerca del potere, della conoscenza, nella ricerca della autoglorificazione e indipendenza. Al contrario, dobbiamo lasciare che Dio prenda posto proprio lì, lo purifichi e lo illumini. Quando la pietra viene gradualmente rimossa dalla nostra tomba*



**"Non dobbiamo temere questo cuore vulnerabile... dobbiamo lasciare che Dio vi prenda dimora, lo purifichi e lo illumini".**

*interiore e si rivela la sporcizia che è dentro, scopriamo che siamo amati e perdonati; allora sotto l'azione potente dell'amore e dello Spirito, la tomba diventa un grembo. Un miracolo sembra accadere.* (Jean Vanier, Comunità e crescita.)

Infine, abbiamo bisogno di fare uno sforzo maggiore nella vita comunitaria per imparare a conoscerci davvero gli uni gli altri. Perché questo possa accadere, dobbiamo esser pronti a dare del tempo agli altri per ascoltare la loro storia con rispetto e per ascoltare le loro esperienze di vita, sia quelle che sono state vivificanti, sia anche quelle che hanno lasciato cicatrici che hanno un continuo bisogno di esser medicate attraverso la cura, l'accettazione, la comprensione e la tenerezza fraterne.

## CONCLUSIONI

Quello che ho condiviso in questa lettera con voi, sono essenzialmente alcuni pensieri 'volanti' sulla vita comunitaria, sostenuti da alcune riflessioni utili da parte di vari autori, per incoraggiarci e aiutarci a crescere nella fraternità e nel dare una testimonianza gioiosa all'amore cristiano in comunità evangeliche.

Non sono certamente più esperto nella vita comunitaria di ognuno di voi e son davvero molto consapevole dei limiti di quando è stato presentato in questa lettera. Tuttavia, vi offro questi pensieri e riflessioni su alcuni aspetti particolari della vita comunitaria esortando fortemente ogni comunità, attraverso la responsabilità del Superiore Locale (con l'incoraggiamento del Superiore Maggiore) a prendervi del tempo durante questa Quaresima per fare una condivisione su questo ambito della nostra vita, in vista di una maggiore genuinità e crescita della vostra particolare comunità.

Ognuno di noi, riflette sui propri desideri personali e comunitari di incontrare Gesù in un modo più profondo. E rispondiamo genuinamente alla grazia della conversione, che ci è data in dono dal Padre misericordioso. Facendo questo, percorriamo questo cammino senza paura, ma con grande fiducia e confidenza rafforzata dalla compassione dei nostri fratelli e dalla tenerezza di Dio.

**P. Joachim Rego CP**  
**Superiore Generale**

# NOTIZIE DAI RADUNI DELLA CONSULTA GENERALE

## 2-11 Febbraio e 27-30 Aprile, 2015

### Incontro con la Curia Generale e i direttori dei vari settori della Casa Generalizia

Per la prima dall'inizio del suo mandato come Superiore Generale nel 2012, P. Joachim e il Consiglio generale hanno convocato un raduno di tutti i religiosi che prestano servizio come personale nella Curia Generalizia insieme anche a quei religiosi che sono responsabili dei vari settori della comunità della Casa Generalizia e dei suoi principali ministeri. Oltre al Superiore Generale e ai consultori generali erano dunque presenti: P. Floriano De Fabiis (Procuratore Generale); P. Paul Cherukoduth (Segretario Generale); P. Vincenzo Carletti (Economo Generale); P. Jesús María Aristín (Segretario generale per JPIC e le Missioni); P. Giovanni Zubiani (Postulatore Generale); P. Martin Coffey (Segretario Esecutivo per la Formazione); P. Stanley Baldon (Web Master); P. Matteo Nonini ( Rettore della Casa Generalizia dei SS. Giovanni e Paolo); P. Miguel Ángel Villanueva (Vicario della Comunità); Fratel Giuseppe Pugliese (Economo della Comunità); P. Vito Patera (Direttore della Casa di Esercizi); P. Augusto Matrullo ( Rettore della Basilica); P. Adriano Spina (Bibliotecario); P. Alessandro Foppoli (Segretario Personale del Padre Generale); e P. Lawrence Rywalt (Redattore del Bollettino Internazionale [BIP] e Segretario per la lingua inglese).

Il programma mattutino della durata di tre ore ha offerto ad ogni religioso l'opportunità di condividere con gli altri le informazioni sulla sua vita e sul suo lavoro nella comunità e a nome della Congregazione. Alla conclusione dell'incontro, P. Joachim ha ringraziato ognuno dei presenti per la loro sincera condivisione delle informazioni e delle opinioni sul loro servizio. Ha anche ringraziato tutti i membri della Curia e tutti i presenti per il loro servizio e la dedizione alla vita e alla missione della Congregazione. Tra le altre cose ha detto: *"Dopo la mia elezione ho cercato di incontrarmi singolarmente con la maggioranza di voi per parlare del vostro ruolo qui nella Curia. Io ero nuovo e non sapevo molto a proposito del Governo Generale...ho nominato o riconfermato tutti voi nel vostro lavoro ... con una scadenza dall'ufficio. Faccio molto affidamento sul dono degli altri e son felice di delegare le cose agli altri; quando delego qualcosa, io mi fido completamente di ognuno. A nome del Consiglio voglio dirvi ora quanto apprezzo ciò che avete fatto e ciò che ancora state facendo"*.

### Visite Canoniche

P. Joachim e i Consultori hanno compiuto delle visite nelle seguenti Province in preparazione ai loro rispettivi capitoli provinciali. In riferimento alla Configurazione Eugenio Bossilkov, queste visite erano una anticipazione del Capitolo Provinciale inaugurale che creerà una unità delle precedenti otto Province. Il P. Generale oppure un Consultore hanno condotto le Visite in Francia (Provincia



**Il Superiore Generale, il Consiglio Generale e i Membri della Curia Generale.**

MICH), in Portogallo e prima in Angola (Provincia FAT) e in Italia che è dove si trovano le Province DOL, PRAES, CFXI, CORM, PIET e LAT. Queste visite hanno anche incluso degli incontri con i nostri studenti nella Casa Generalizia in Roma e la visita alla nostra missione in Bulgaria e alle comunità del Monte Argentario e di Highgate.

Altri Consultori hanno condotto le visite canoniche negli Stati Uniti (CRUC), Australia, Papua Nuova Guinea e Nuova Zelanda (SPIR).

### Sinodo Generale in Roma: 12-21 Ottobre 2015

Il 15° Sinodo della Congregazione secondo quanto programmato avrà luogo nel prossimo ottobre presso la Casa Generalizia in Roma. In base ai cambiamenti che son stati fatti nell'ultimo Capitolo Generale (2012), il Superiore Generale convoca il Sinodo Generale ogni tre anni o in altro tempo intermedio tra i Capitoli Generali (Cost. 146). Il numero 144 delle Costituzioni dichiara: *"Il Sinodo generale è prima di tutto un'assemblea che svolge il ruolo di organo consultivo e di aiuto al Superiore generale. Prende in esame la programmazione del capitolo generale e ne valuta l'attuazione; consiglia opportune iniziative per l'aggiornamento della Congregazione, suggerisce i mezzi più idonei per risolvere unitariamente i maggiori problemi, tiene viva la consapevolezza delle varie parti della Congregazione circa la responsabilità verso le altre province"*.

Durante questa Consulta si è discussa una bozza per l'orario e si è ulteriormente organizzato e definito nei dettagli il lavoro. Il tema del Sinodo sarà: *Vita Passionista: la chiamata alla santità in comunità per l'evangelizzazione*. Il Sinodo inizierà con alcune sessioni dedicate alla condivisione e un seminario sull'autorità (con particolare enfasi sul governo e su alcune responsabilità canoniche dei superiori). Il Segretario del Sinodo sarà P. Paul Francis Spencer CP (PATR) e il Facilitatore (Moderatore) sarà P. William

Chang OFM Cap. P. William è al momento il Vicario Generale della Arcidiocesi di Pontianak, West Kalimantan, Indonesia.

Prima del Sinodo tutto il materiale verrà dato ai partecipanti. Per quanto riguarda il seminario sulle *Questioni Canoniche per i Superiori*, che ci si propone di fare, ciascun Provinciale riceverà una comunicazione riguardante le varie aree problematiche nel mese di giugno e si chiederà loro di restituire il testo per la fine di Agosto indicando di quali aree desiderino approfondire la conoscenza.

Anche i sei presidenti delle Configurazioni presenteranno una relazione al Sinodo e tra le maggiori aree di discussione e di decisione ci sarà anche la determinazione delle norme per la partecipazione in futuro al Capitolo Generale e ai Sinodi, la possibile elevazione dei tre Vicariati generalizi CPA (Africa) allo Status di Vice Province e la discussione sulle norme riviste per l'uso del Fondo di Solidarietà e l'esame del Bilancio Preventivo 2015-2018.

### **Dizionario della Passione**

Come precedentemente comunicato, nella primavera 2015, le Edizioni Paoline (di Spagna) hanno pubblicato il Dizionario della Passione in lingua spagnola. In cambio dei diritti per la pubblicazione, ci garantiranno uno sconto del 40% sull'acquisto di ogni libro e ci daranno l'8% sulle entrate dalla vendita. L'editrice inoltre conserverà i diritti solo per la lingua spagnola e pertanto saremo liberi di cercare ulteriori editrici per la pubblicazione delle edizioni in Inglese ed in Italiano. Se l'Editrice Paoline deciderà di non pubblicare una seconda edizione in spagnolo, allora anche i diritti per la lingua spagnola ritorneranno ai Passionisti.

Al momento sono stati riservati un qualcosa come 440 libri per esser acquistati dalla nostra Congregazione e dalle Congregazioni delle nostre Suore.

Il nostro ringraziamento va ai trentatré (33) autori, che hanno collaborato nella creazione di questo Dizionario che costituirà una stupenda risorsa per la Congregazione e per l'intera Chiesa.

### **Incontro con l'Economista Generale**

P. Vincenzo Carletti, Economista Generale, ha riferito che le riparazioni e la manutenzione progressiva della Casa Generalizia, della comunità e della casa di esercizi sta procedendo. Secondo il contratto il lavoro sull'edificio della comunità doveva esser completato per il 30 aprile 2015. Però a causa delle molte piogge che ci son state negli ultimi mesi, la scadenza è stata posticipata a maggio. Questo tutta-



**P. Joachim Rego, Superiore Generale, in visita alla provincia FAT del Portogallo durante la Settimana Santa.**



**Ristrutturazione del settore "casa" del convento dei SS. Giovanni e Paolo.**

via non è un problema, visto che ci offre l'occasione per aggiungere qualche altro lavoro necessario per le strutture.

### **Trasferimento di Province e status dei membri**

Sin dal Capitolo Generale del 2012, diversi Vicariati e Province si sono uniti in nuove Province; per esempio nel 2013 le tre Province spagnole e la provincia colombiana e i loro rispettivi vicariati si sono uniti in una nuova Provincia (SCOR) e nel 2014 tre vicariati brasiliani si sono uniti e hanno creato una nuova Provincia (EXALT). A maggio di quest'anno 2015 le sei province italiane e le province di Portogallo e Francia si uniranno in un'unica sola Provincia.

Di conseguenza il Procuratore Generale, P. Floriano de Fabiis si è occupato della questione di definire lo status di alcuni religiosi che risiedevano in una provincia diversa dalla loro provincia di origine per un periodo prolungato, così come di quei religiosi che desideravano trasferirsi da una provincia ad un'altra. Discutendo alcuni casi particolari, egli ha anche rivisto quanto stabilito nei Regolamenti Generali su questo argomento: *"È competenza del superiore generale, sentito il parere dei superiori provinciali interessati, incorporare un religioso ad un'altra Provincia. I superiori provinciali interessati, con mutuo consenso scritto, possono permettere per un periodo non superiore ai cinque anni che i religiosi di una Provincia risiedano in un'altra. Per una permanenza oltre questo limite si richiede il consenso del Superiore Generale.* (Reg. Gen. 60).

### **Relazione della commissione storica**

P. Alessandro Ciciliani (MAPRAES), Presidente della Commissione Storica, ha presentato al Consiglio Generale una relazione dell'ultimo incontro della Commissione che si è tenuto a Roma nel Dicembre 2014. (cfr. la relazione di P. Alessandro Ciciliani in questo numero del BIP)

### **Giornata Mondiale della Gioventù 2016**

Avendo preso in considerazione il consiglio ricevuto dal Consiglio Allargato e essendo consapevoli delle spese che comporta e delle distanze che bisogna percorrere viaggiando, è stato deciso che alla Giornata Mondiale della Gioventù nel 2016 non ci sarà l'incontro dei Giovani Passionisti con il Superiore Generale e col suo consiglio. Il Consiglio Generale è stato anche informato che diverse Configurazioni stanno programmando di avere i propri incontri di giovani religiosi, però dentro le proprie aree geografiche e non specificamente connesse con la Giornata Mondiale della Gioventù. ●

## LABORATORIO JPIC

### Creare una rete di solidarietà passionista

**P.** Jesús María Aristín, Segretario Generale dell'Ufficio della Solidarietà e delle Missioni, ha organizzato un seminario-laboratorio sulla JPIC (Giustizia, Pace ed Integrità del Creato) nella Casa Generalizia di Roma, dal 13 al 19 Aprile 2015. Lo scopo di questo laboratorio era principalmente il formare una rete di solidarietà passionista, cioè di fare incontrare i sacerdoti, i religiosi e i laici che lavorano nell'area della solidarietà, della giustizia e della pace. Questo incontro della durata di una settimana ha offerto l'opportunità ai circa ottanta partecipanti di incontrarsi, di condividere gli uni con gli altri ciò che fanno e di vedere come si possano coordinare reciprocamente le loro attività. Come avviene in ogni rete sociale, non si tratta di fare in modo che tutti pensino allo stesso modo, ma piuttosto il suo scopo è di pianificare e raggiungere degli obiettivi precisi.

Le presentazioni e le discussioni si sono concentrate su tre argomenti principali: i volontari, le ONG e l'insegnamento di P. Thomas Berry cp. Trattandosi di un laboratorio internazionale, sono stati invitati a parteciparvi quei passionisti che a livello locale sono i promotori della Giustizia e Pace nelle Province, insieme con tutti quelli che lavorano in questo ambito, religiosi e religiose così come laici.

Hanno partecipato come relatori: Adolfo Pérez Esquivel (Premio Nobel per la Pace); P. Alex Zanotelli, Missionario Comboniano; P. Joseph Mitchell cp (CRUC); P. Martin Newell cp (IOS);

Sig.ra Antonietta Potente; e i rappresentanti della Comunità di S. Egidio di Roma.

P. Joachim Rego, Superiore Generale, ha sottolineato come questo laboratorio sia stato una risposta ai primi due punti della sezione sulla Vita e Missione Passionista del Documento Finale del Capitolo Generale (2012): 1) *Testimonianza carismatica della comunità passionista*; e 2) *Nella speranza gioiosa facciamo nostra la Passione di Cristo per i crocifissi e la terra*.

**P. Joseph Mitchell** cp (CRUC), presidente del Centro Passionista Terra e Spirito di Louisville (Kentucky USA) ha parlato della vita e delle opere di P. Thomas Berry (1914-2009). La sua presentazione s'intitolava: "Thomas Berry cp. La Storia della Terra e la Grande Opera". Ha descritto Berry come una voce profetica ed originaria per la comunità della Terra. Era un oratore dotato, un pensatore originale e un insegnante ispirato, che ha dato una forma nuova al nostro modo di pensare le relazioni tra umanità e Terra. Attingendo alla sua conoscenza ampia delle religioni mondiali e alla sua profonda percezione del viaggio dell'universo, Berry ha identificato la "narrazione (di storie)" come un mezzo per guidare l'umanità nel futuro. La presentazione di Mitchell si è concentrata sulle tematiche della JPIC chiedendosi: come possiamo produrre una presenza umana sul pianeta sostenibile dal punto di vista ambientale, socialmente giusta e spiritualmente esauriente? Spiegava: *"Viviamo un momento straordinario in cui la tradi-*

*zionale cornice concettuale del nostro mondo è sfidata e nuove percezioni di cosa significhi essere umano stanno emergendo. Recenti scoperte scientifiche ci hanno risvegliati alla straordinaria e stupenda creatività del nostro pianeta come sistema vivente"*.

**Adolfo Pérez Esquivel** è un attivista per i diritti umani dell'Argentina, un organizzatore di comunità, un pacifista, un artista: pittore, scrittore e scultore. Ha ricevuto nel 1980 il Premio Nobel per la Pace per i suoi sforzi nella difesa dei diritti umani. In più nel 1999 gli è stato assegnato anche il Premio Pacem In Terris.



**P. Jesús María Aristín e i partecipanti al laboratorio della JPIC.**



Nel suo intervento, intitolato "Aprire le porte alla speranza", ha iniziato con l'affermare che: *"Ogni persona vive esperienze a livello personale e collettivo, in base alle proprie radici e cultura, spiritualità, condizioni di vita sociale, politica ed economica. Sono esperienze che arricchiscono e si incrociano con altre culture, saperi, persone e storie; la grande ricchezza dei popoli è la diversità, ed è questa che preserva l'identità stessa di un popolo."* Più avanti nel suo discorso, notava: *"Il secolo XX ha visto molte sfide per l'umanità. Il XXI deve aprire le porte della speranza. Ciascuno, dal proprio posto, deve fare memoria e dare il proprio contributo per rendere il mondo un posto migliore per tutti. Quello che oggi avremo il coraggio di seminare, raccoglieremo. Tutti abbiamo una storia e sogni da realizzare. In questo cammino è necessario guardarsi dentro, ossia dentro di noi, dentro la cultura del nostro popolo, i suoi valori spirituali, e cercare nella memoria il modo per re-incontrarci con noi stessi e i nostri simili."*

**P. Martin Newell cp** è stato presente al terzo giorno del laboratorio. Ha parlato del suo ventennale coinvolgimento nel Centro del Movimento Operaio Cattolico basato in Londra in una casa di ospitalità che offre alloggio per venti uomini che si sono visti rifiutare la richiesta di asilo e che pertanto sono indigenti in quanto non hanno il permesso di lavorare o di richiedere alcun beneficio sociale. Ha spiegato come tradizionalmente le comunità del Movimento Operaio Cattolico si basano su Case di Ospitalità e siano luoghi in cui praticare le opere di misericordia: dar da mangiare agli affamati, accogliere chi è senza casa e gli stranieri, prendersi cura dei malati, visitare i prigionieri. Come Passionisti, possiamo vedere in queste realtà degli esempi chiari della Crocifissione in mezzo a noi.

Lui si è pertanto chiesto: *"Cosa impariamo noi Passionisti, discepoli del Signore, da questo movimento?"*. Quindi ha spiegato che per vivere e svolgere il ministero a partire da questa prospettiva *"ciò di cui c'è bisogno non è una teologia della liberazione, ma una teologia, o meglio, prima ancora di questo, una prassi, di pentimento e resistenza: pentimento per i nostri privilegi e resistenza alle ingiustizie e violenze laddove esse hanno inizio, che è "a casa nostra" ... E per i Passionisti, seguendo l'esempio dei membri del movimento CW, questo pentimento può facilmente prendere la forma di quelli che, in un altro linguaggio, potrebbero essere chiamati "gesti di penitenza": azione diretta non violenta, o anche "non violenza attiva", che ci guida sul sentiero della passione di Gesù, dell'arresto, del processo, della colpevolezza e della condanna."*



La video conferenza di Adolfo Pérez Esquivel.

Alla messa conclusiva, **P. Joachim Rego**, Superiore Generale, ha dichiarato che *"La JPIC riguarda il vivere il Vangelo nella sua verità radicale e nel lasciare che la Luce di Cristo risplenda in mezzo alle zone oscure della nostra vita e tra le forze oscure del nostro mondo."*

*... In questi giorni del vostro Laboratorio, avete condiviso gli uni con gli altri la vostra esperienza delle aree di tenebra e peccato che sono nel mondo di oggi. Avete ascoltato e imparato gli uni dagli altri ciò che riguarda la sofferenza degli esseri umani, e la tragedia della distruzione dell'ambiente e della creazione nelle vostre specifiche zone e vari contesti del mondo. Avete riconosciuto che alla base di questo stile di vita c'è la sete di potere, un potere opprimente, e la bramosia verso l'autosufficienza. Avete espresso il vostro desiderio di essere solidali gli uni con gli altri e collaborare insieme per trovare modi efficaci di combattere le situazioni in cui le persone soffrono a causa della ingiustizia, della povertà, della cupidigia, della violenza, del razzismo, dell'abuso e dell'esclusione.*

*Come Passionisti, troviamo la speranza e una strada significativa per andare avanti nella Passione e Croce di Gesù, "potenza e sapienza di Dio". Però, prima di poter stare in piedi accanto ai "crocefissi" del mondo, è necessario che stiamo in piedi di fronte al Crocefisso Gesù, ascoltando e imparando dalla risposta di Gesù, nel suo soffrire, alle forze delle tenebre con cui si è incontrato: la sua risposta di verità, unità, inclusione, accettazione, amore, non violenza, perdono, umiltà e fiducia completa in Dio.*

*Come Passionisti, non dobbiamo mai perder di vista il fatto che siamo molto più di una organizzazione benefica nel mondo. Siamo missionari, con una chiara identità e missione contenuta nel dono di Dio del carisma, la nostra energia di vita: **mantenere viva la memoria della Passione di Gesù come un'opera del grande amore di Dio per tutta la creazione; e proclamare il Vangelo della Passione.*** ●

# LA NUOVA COMMISSIONE STORICA

P. Alessandro Ciciliani, (MAPRAES)

**I**l 28 aprile 2008 moriva Fabiano Giorgini, ultimo componente della Commissione storica. Il Superiore Generale, P. Joachim Rego, lo scorso 1° ottobre 2014, ha nominato i nuovi membri della nuova Commissione storica: Robert Carbonneau (PAUL), Andrés San Martín (SCOR), Pablo Gonzalo (SCOR), Alessandro Ciciliani (MAPRAES); quest'ultimo ne è anche il Presidente e ha convocato la prima riunione dal 19 al 21 dicembre 2014. Così ne introduceva i lavori: «Il compito della Commissione storica è quello di indagare il passato della nostra Congregazione perché non si smarrisca l'identità passionista, perché ogni religioso senta forte l'appartenenza all'Istituto, perché vengano conservati dei valori fondamentali e comuni tra le varie aree della Congregazione. [...]. È quindi urgente non far perdere la memoria di chi siamo e di cosa facciamo nella Chiesa e nel mondo per promuovere il regno dei cieli. Attraverso il nostro servizio dovremmo far riscoprire in ogni religioso l'amore per la Congregazione che San Paolo della Croce ha partorito tra immani sofferenze. [...]. Per noi storici è importante far riscoprire ai nostri confratelli la specificità della nostra vocazione; il nostro compito dovrebbe portare ciascun religioso ad amare la nostra vita sotto questi due aspetti: la contemplazione del crocifisso e l'annuncio di questo amore di Dio per ogni uomo. Solo così avremo raggiunto il nostro scopo, avremo svolto bene il nostro servizio. Facciamo conoscere le fonti del nostro carisma perché esso possa ancora oggi rinnovarsi e attualizzarsi nelle diverse aree della Congregazione».

Durante la prima riunione che è servita anche come conoscenza tra i membri stessi della Commissione, si sono trattati diversi temi e argomenti, elaborando delle proposte concrete da affidare a collaboratori già precedentemente identificati e contattati, ma sempre incrementabili anche



(da sx a dx) PP. Andrés San Martín (SCOR), Robert Carbonneau (PAUL), Pablo Gonzalo (SCOR) e Alessandro Ciciliani (MAPRAES).

con personale laico. Il primo punto discusso è stato quello di una nuova organizzazione e classificazione dell'archivio generale, continuando la digitalizzazione già in atto. Si è poi passati a discutere del terzo centenario di fondazione della Congregazione (1720-2020) e si sono concretizzate varie possibilità: periodicamente pubblicare articoli sul BIP, terminare il IV volume della nostra storia e iniziare il V che abbracci il periodo 1925-1965, avere uno spazio sul sito della Congregazione per far conoscere e rendere disponibili le pubblicazioni della Commissione che saranno nelle tre lingue ufficiali. Sempre riguardo

all'anniversario di fondazione abbiamo pensato a due pubblicazioni l'anno da inserire anche nella collana di Storia e di Spiritualità Passionista, possibili temi potrebbero essere: "Storia della formazione intellettuale dei Passionisti dalle origini ai giorni nostri"; "La Congregazione dei Passionisti e prima guerra mondiale"; "Vite esemplari di insigni passionisti"; "L'apostolato e le missioni popolari come espressione carismatica della Congregazione"; "Giustificazione e analisi delle fonti Passionisti del XX secolo: Pro e contro su veridicità storica"; "I Papi e la Congregazione Passionista nel corso della storia"; "Il religioso passionista: storia ed evoluzione".

Per i criteri storici si è convenuto nella elaborazione comune di essi in modo tale che ci sia uniformità nelle nostre pubblicazioni, avendo come base quelli già usati nel passato. Ci siamo poi informati riguardo l'edizione e la traduzione delle Lettere di San Paolo della Croce. Abbiamo concordato la necessità che nella Casa dei Ss. Giovanni e Paolo la Commissione disponga di uno spazio adeguato per il proprio lavoro. Abbiamo rinnovato ancora l'invito ai Superiori maggiori di inviare religiosi a studiare Storia della Chiesa perché sarebbe bene che ogni Provincia disponga di una propria storia scritta. La Commissione storica sta lavorando per rendere la nostra storia più accessibile a ciascun religioso e quindi meglio conosciuta da tutti. Altro aspetto importante è stato il punto riguardante la collaborazione con il Segretariato per la Formazione, sia per formazione iniziale sia per la permanente e questo proprio per sensibilizzare i giovani ad una coscienza storica in modo tale che possano vivere il carisma e la missione secondo la nostra tradizione. Verranno organizzati corsi e seminari sia ai formatori sia ai formandi. Prepareremo un PowerPoint con delle nozioni base



**P. Alessandro Ciciliani difende con successo la sua dissertazione e riceve il titolo di Dottore in Storia della Chiesa dalla Università Gregoriana in Roma, il 13 maggio 2015.**

sulla storia della nostra Congregazione per diffonderlo capillarmente a ciascun religioso. Compileremo un piccolo libretto con foto e brevi testi sulla storia della Congregazione da distribuire durante il nostro apostolato come prima conoscenza divulgativa del nostro Istituto.

Riteniamo poi opportuno che ci sia una uniformità metodologica nei nostri scritti perciò forniremo ai collaboratori una metodologia comune a cui attenersi: in linea di massima faremo riferimento a quella offerta dalla Facoltà di Storia della Pontificia Università Gregoriana di Roma. Il primo incontro della nuova Commissione storica è stato quindi molto positivo e i membri si sono trovati molto affiatati e decisi nei vari aspetti della programmazione che come da mandato scadrà a settembre del 2018. La Commissione si ritroverà ancora riunita l'11 e il 12 novembre 2015 sempre a Roma.

La nostra speranza è che in questi anni possiamo offrire un buon servizio ai nostri confratelli nella certezza che delineando sempre più chiaramente la nostra identità e missione riusciremo anche ad essere veri adoratori in spirito e verità del Crocifisso per essere poi capaci di stare accanto ai crocifissi di oggi in ogni parte del mondo. ●

# DIRETTORIO OMILETICO E IL CARISMA PASSIONISTA

P. Aldo Ferrari, (MAPRAES)

[Nota del Redattore: il 10 Febbraio 2015, la Congregazione Vaticana del Culto Divino e Disciplina dei Sacramenti ha pubblicato un “Direttorio Omiletico”, che si apre con il decreto del Cardinale Antonio Cañizares Llovera, Prefetto del Dicastero al tempo della composizione del documento. Il Cardinale affermava: “E’ assai significativo che nell’Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, Papa Francesco abbia voluto dedicare una parte considerevole al tema dell’omelia. A tale riguardo, luci ed ombre erano già state espresse dai Vescovi raccolti in Sinodo ed indicazioni in proposito sono state date nelle Esortazioni apostoliche post-sinodali *Verbum Domini* e *Sacramentum caritatis* di Benedetto XVI. In questa prospettiva, tenendo presente quanto disposto da *Sacrosanctum Concilium* come dal Magistero successivo, alla luce dei *Praenotanda dell’Ordo lectionum Missae* e dell’*Institutio generalis Missalis Romani*, è stato preparato il presente Direttorio omiletico, articolato in due parti.” Il testo completo di questo documento è attualmente disponibile in italiano ed in inglese presso la “Libreria Editrice Vaticana” o dalle editrici locali. Per venire in aiuto ai nostri religiosi nello studiare questo documento da una prospettiva Passionista, offriamo il seguente articolo scritto da P. Aldo Ferrari cp (MAPRAES).]

**D**opo così tante omelie di Papa Francesco (siamo già al quarto volume in italiano), dopo i quaranta numeri dedicati alla predicazione della Parola di Dio, nella “*Evangelii Gaudium*”, non poteva non arrivare anche un Direttorio omiletico, che, prendendo esempio da come parla Papa Francesco ogni mattina alla messa di Santa Marta, suggerisse, anzi determinasse, come si fa un’omelia oggi nelle nostre celebrazioni eucaristiche.

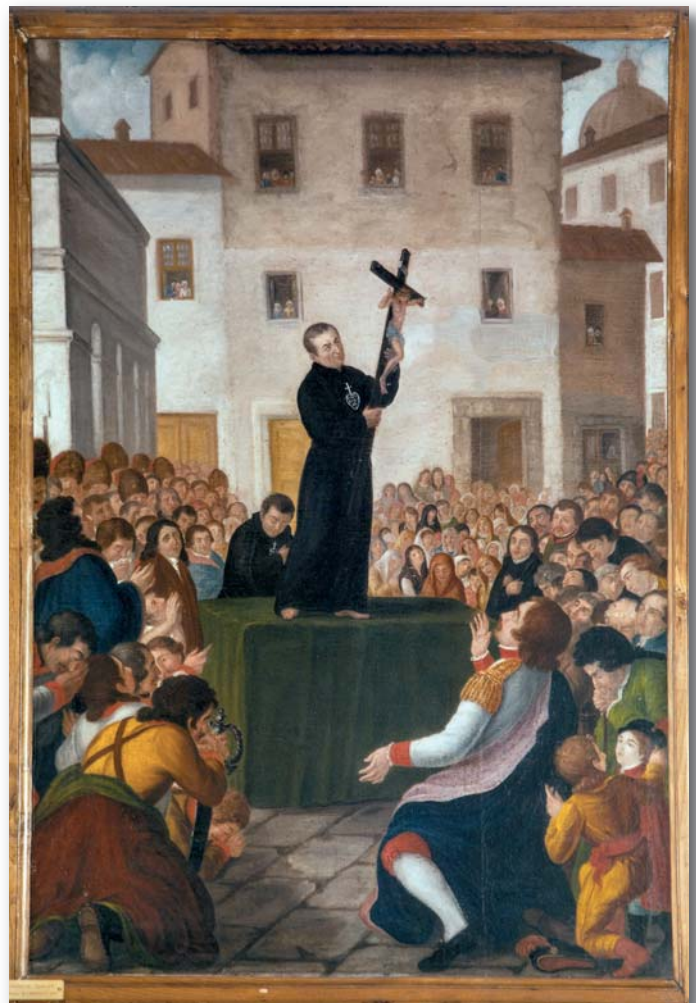
Qualcuno ha detto che se una organizzazione mondiale, simile alla Chiesa cattolica, avesse l’opportunità di parlare ogni settimana a tutti i suoi adepti, anche solo per dieci minuti, susciterebbe una rivoluzione mondiale.

Per parlare si parla, ma è come si parla che conta. Pare che nelle omelie domenicali si parla di tutto e in tutti i modi: c’è chi è lungo e fa dormire, chi è corto e non si fa capire, chi parla solo di attualità e sembra che faccia politica, chi solo di moralità e fa il moralista, chi sa far sorridere e sembra che racconti storielle, chi dialoga col popolo e non si capisce più chi è a parlare, chi fa dormire, chi fa arrabbiare, chi fa uno show personale, chi s’arrampica sugli specchi della speculazione, chi non sa cosa dire...

E dire che il ministero della parola è uno dei ministeri più alti e impegnativi nell’ambito della Chiesa. San Tommaso lo attribuisce solo ai vescovi e a coloro che sono incaricati dai vescovi.

Per sant’Agostino, vescovo, (anche lui parlava quasi tutti i giorni) era particolarmente defaticante: «È il vangelo che mi spaventa» diceva in un sermone. Avrebbe preferito il silenzio contemplativo nella sua comunità. Forse san Bernardo era più facondo, un «doctor mellifluus», per non parlare di san Bernardino da Siena e tanti altri.

San Paolo della Croce parlava volentieri perché aveva una bella voce sonora, baritonale, in tempi senza microfono, e sapeva porgere anche gestualmente la parola che



Un quadro di un miracolo avvenuto mentre S. Paolo della Croce predicava una missione popolare.

annunciava. Ma più che altro, lui che aborrisce l'oratoria barocca del suo tempo (non voleva che i suoi religiosi tenessero dei quaresimali, troppo aulici, roboanti, retorici) si sentiva un vero ministro della Parola, non la sua, ma quella della Croce. Era un nuovo san Paolo apostolo, redi-vivo, che diceva: «Cristo non mi ha mandato a battezzare ma a predicare il vangelo, e non con parole sapienti, perché non sia resa vana la croce di Cristo». (1Cor.1,17)

Predicare il Verbum Crucis è difficilissimo, umamente quasi impossibile. Perché le arti umane della retorica, dell'oratoria, del bel discorso, sembrano ottenere l'effetto opposto. Paolo apostolo ci aveva provato ad Atene, all'areopago: un fallimento. Se ne andò via con le pive nel sacco. Invece a Corinto mentre lavorava a tessere tende, per aver di che campare, ebbe fortuna con i suoi discorsi dimessi, a denti stretti, quasi con timore, come lui stesso scrive ai Corinti: «Fui in mezzo a voi nella debolezza e con molto timore e tremore e la mia parola e il mio messaggio non ebbero discorsi persuasivi di sapienza, ma potenza di Spirito santo». (1Cor.2, 3-5)

Così anche san Paolo della Croce che, sorreggendo un Crocifisso, se ne andava per le strade di Castellazzo a chiamare i ragazzi e la gente ad ascoltare la dottrina cristiana. Qualcuno lo fischiava, altri lo canzonavano, ma chi si recò alla chiesa di san Carlo, ascoltò parole «infuocate» sulla Passione di Gesù. Sarebbe capitato altre volte nella sua vita di missionario itinerante. A Chiavari fu allontanato per ordine del senato della repubblica di Genova; a Civitavecchia fu accolto in modo freddo ed ostile; ma a Piegara fu lo stesso Crocifisso a fare la predica trasudando sangue dalla sua immagine.

### Il direttorio omiletico

Dopo le tante omelie cui ci ha abituati papa Francesco, dopo la sua lettera programmatica sulla gioia del Vangelo con la quale invita tutta la Chiesa ad uscire per evangelizzare, non poteva mancare questo documento pratico, un direttorio, per sostenere tutti «alla dolce e confortante gioia di evangelizzare, anche quando occorre seminare nelle lacrime...». (EG, II,10)

Non si parla di sacra eloquenza ormai in disuso, ma si delimita il campo all'omelia che non corrisponde più alla cosiddetta «predica» di una volta, di stampo moralistico, e mal sopportata dalla gente, ma è una vera e propria «actio liturgica» come lo è tutta la celebrazione eucaristica. È un'azione sacramentale, nel senso che come il sacerdote agisce in «persona Christi» quando pronuncia le parole della consacrazione del pane e del vino, così agisce, attraverso la sua povera umanità, a volte impacciata nel parlare in pubblico, come del resto lo era Mosè, un po' balbuziente, o lo stesso san Paolo apostolo che ammetteva candidamente di non essere esperto nell'arte di parlare, agisce - dicevamo - «in persona Christi» quando parla all'omelia che è parte essenziale della liturgia della parola. Si cita al riguardo la Verbum Domini di papa Ratzinger: «La proclamazione della Parola di Dio nella celebrazione comporta il riconoscere che sia Cristo stesso ad essere presente e a rivolgersi a noi per essere accolto». (VD, 56)

Bisognerebbe parlare in pubblico come sapeva farlo lo stesso Gesù Cristo, del quale è riportata nel vangelo di Luca una sua «omelia» durante la celebrazione sinagogale del sabato. Non era proprio un'omelia ma la conferma evidente che la parola letta e proclamata e la presenza di



**Papa Francesco tiene un'omelia poco dopo la sua elezione nel 2013.**

Gesù si identificavano: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». (Lc.4,21) Pare che la gente di Nazareth fosse presa da ammirazione e da grazia per le parole di Gesù, salvo poi ascoltare i soliti «maestri del sospetto» di turno che cacciarono via il giovane rabbi loro concittadino.

Ora inserire l'omelia in un contesto liturgico, vuol dire allargarla a tutta la celebrazione liturgica, per cui «la liturgia della Parola e la liturgia eucaristica proclamo insieme la meravigliosa opera di Dio della nostra salvezza in Cristo». (DO, 11) In altre parole si parla della celebrazione del «mistero pasquale» della nostra salvezza.

Parlare del mistero pasquale vuol dire parlare dell'opera della nostra salvezza che è avvenuta tramite la passione e morte di Gesù (momento oneroso), seguita dalla risurrezione (momento glorioso). Ora si dice che i Passionisti «fanno del mistero pasquale il centro della loro vita ... e sono particolarmente versati nella conoscenza della Passione di Cristo e degli uomini» (Costituzioni 65). Ne sanno anche parlare bene? in modo appropriato? Attraente? Travolgente? San Paolo della Croce riteneva che nessun cuore fosse pure indurito come pietra, potesse resistere alle «amorosissime attrattive» della Passione di Gesù. Purtroppo si lamentava della mancanza di «operai evangelici», di gente che andasse in giro come «banditori» non di chiacchiere, ma come «trombe dello Spirito santo». E faceva riferimento a quello che era accaduto a Gerusalemme al tempo della prima Pentecoste della storia quando «venne dal cielo un rombo di vento gagliardo e lingue di fuoco...». (Att.2,2)

### La passione di Gesù al centro

È notevole che il direttorio faccia riferimento al cuore di Cristo squarciato sulla croce, come al luogo dove si ➤

possono comprendere le sacre Scritture nella loro interezza ed unità. Prima della Passione di Gesù le sacre scritture rimanevano «oscuere». Basti pensare alla difficoltà di capire il quarto canto del servo di Jahweh (Isaia 53), la figura di un messia perdente, umiliato e schiacciato, mentre in realtà era colui che ci riscattava tutti, ponendosi come il vero “goel” [Redeemer], o anche l’agnello pasquale, il cui sangue aveva risparmiato gli Ebrei dalla morte dei primogeniti.

E viene citato Gesù stesso che spiega la sua passione, morte risurrezione, ai disorientati discepoli di Emmaus, i cui testi scritturali erano «oscuri», ma che spiegati da Gesù («bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze») diventano fiamma che ardeva nei loro cuori così da farli correre indietro fino a Gerusalemme per dirlo anche a tutti gli altri.

San Paolo della Croce diceva che la Passione di Gesù, e specialmente le piaghe, era la porta obbligata per conoscere Dio stesso e le sue operazioni di grazia in noi. E citava il passo giovanneo «Ego sum ostium» Sono la porta! (Gv.10,9) Non si va a Dio se non attraverso la sua Passione, perché lì non v’è inganno. E voleva che i religiosi «dimorassero» nel cuore aperto di Cristo, come abissati in un mare di amore e dolore, facendo proprie «le di Lui amare pene». Da questo punto di osservazione si poteva poi contemplare tutte le scritte e capirne il senso spirituale. Il direttorio omiletico giunge a suggerire che «il compito dell’omileta è di aiutare i fedeli a leggere le scritte alla luce del mistero pasquale, in modo che *Cristo possa rivelare ad essi il proprio cuore, che secondo san Tommaso coincide qui con il contenuto e centro della Scrittura*». (DO, No.18)

Vien da pensare quello che suggeriva san Paolo della Croce cioè di non tralasciare mai il motivo di Passione quando un predicatore svolgeva una qualsiasi predica alla gente. Che la Passione apra la mente e il cuore alla comprensione delle Scritture è ben illustrato dal racconto che Teresa di Lisieux fa nella sua autobiografia. Racconta: «Io non mi preoccupavo affatto se ero guardata (*quando, bambina, era in chiesa*), ascoltavo con grande attenzione le prediche di cui tuttavia non capivo un gran che; la prima che capii e che mi commosse profondamente, fu di don Ducellier, sulla Passione: da allora capì tutte le altre». E non solo capire, ma diventarne partecipi: «Funzione dell’omelia è di aiutare il popolo di Dio a vedere come il mistero pasquale non solo informi ciò che crediamo, ma ci renda anche capaci di agire alla luce delle realtà che crediamo». (DO,22)

### **E la preparazione?**

Sembra a volte che per preparare un’omelia bisogna essere dei «secchioni», quasi enciclopedie ambulanti di conoscenze esegetiche, patristiche, delle opere dei santi dottori, e dei documenti della chiesa. Certamente lo studio non è da sottovalutare. Chi non si prepara viene definito da Papa Francesco «un disonesto, un irresponsabile, un falso profeta, un truffatore o un vuoto ciarlatano». (EG,145,151)

Ma il solo studio non basta: «Nella preparazione delle omelie lo studio riveste un inestimabile valore, ma la preghiera resta essenziale». Perché è la preghiera più che lo studio che «personalizza» la parola letta, studiata e meditata. Scrive Papa Francesco: «Al predicatore occor-



**“Chiunque vuole predicare deve prima di tutto lasciare che la parola di Dio lo muova interiormente e si incarni nella sua vita quotidiana” (EG 150).**

re accostare la Parola con cuore docile ed orante perché essa penetri a fondo nei suoi pensieri e sentimenti e generi in lui una mentalità nuova». (EG,149) Diversamente si diventa come diceva san Paolo apostolo, «un bronzo che risuona un cembalo che tintinna». (1Cor.13,1) Sarà bene fare la distinzione tra la preparazione remota e quella prossima dell’omelia. La preparazione remota è più adatta per la «lectio» di un testo biblico, per capire «ciò che il testo dice di per sé». E qui è di utilità «consultare commentari, dizionari, e altri studi che possono aiutare a comprendere il significato dei brani biblici nel loro contesto originario». La preparazione prossima invece si avvale della «meditatio» e della «oratio» che sono due fasi di personalizzazione di un testo biblico. La prima risponde alla domanda: «Cosa dice a me questo testo?»; la seconda: «Che cosa dico io al Signore, dopo la provocazione della sua Parola nel mio cuore?». Per san Paolo della Croce il luogo adatto per questa fase prossima era lo stare ai piedi del Crocifisso, in meditazione. Lui stesso è stato sorpreso varie volte inginocchiato ai piedi di un Crocifisso, sopra un tappetino irto di punte o di chiodi. Perché – diceva - «bisogna rivestirsi intus delle pene amarissime di Gesù Cristo...» Per via amoris, «perché l’amore farà diventare sue le pene, le virtù, e i meriti dell’amato bene Gesù Cristo». (Lettere, 285)

Papa Francesco scrive semplicemente: «Chiunque voglia predicare, prima deve essere disposto a lasciarsi commuovere dalla Parola e farla diventare carne nella sua esistenza concreta». (EG,150) San Paolo della Croce non voleva grandi predicatori («A nessuno sia lecito predicare con stile tanto elevato ed elegante che si renda oscuro alla povera gente», Regole 1775, XXIII), ma grandi evangelizzatori e operai evangelici che si preparavano «coll’orazione, con le penitenze, con digiuni, con gemiti, col pianto ad aiutare i prossimi, santificare le anime, e convertire i peccatori». (Breve notizia, 1747)

Prediche brevi, specie oggi, ma efficaci, perché le parole escono dal un cuore infuocato dall’amore del Crocifisso. Chi è senza entusiasmo per l’evangelizzazione «smette di esse sicuro di ciò che trasmette, gli manca la forza e la passione. È una persona che non è convinta, entusiasta, sicura, innamorata, non convince nessuno» (E.G. n.266). ●

# IL CROCEFISSO CHE PREDICÒ A S. PAOLO DELLA CROCE

P. Lawrence Rywalt, (PAUL)

Una delle dichiarazioni forse più provocanti delle nostre Costituzioni riguardanti i fondamenti della nostra vita si trova nel primo Capitolo. In modo forte si dichiara che la vita e l'apostolato passionista devono esser radicati nella Croce di Cristo. *“Se il messaggio della Croce non è prima penetrato nelle nostre vite, non possiamo presumere di proclamarlo agli altri”* (n. 9). Il fatto che la Croce fosse al centro della vita e della predicazione di S. Paolo della Croce può esser comprovato non solo nelle sue centinaia di lettere pastorali, ma anche nell'esistenza di molti crocefissi che usò nella predicazione delle missioni. Molti di questi esistono ancora e alcuni hanno una loro identità storica e, talvolta, persino miracolosa. Tra questi ultimi, c'è il Crocefisso che S. Paolo della Croce usò durante una missione predicata da lui nel paese di San Lorenzo Nuovo, nella Provincia di Viterbo.

La missione che S. Paolo della Croce predicò lì nel maggio 1760 fu una delle cinque missioni predicate in quell'anno.

Nella sua opera monumentale “San Paolo della Croce”, il p. Enrico Zoffoli cp riferisce qualcosa sulla storia di questo crocefisso. In parte il testo cita alcuni delle testimonianze che vennero date durante il processo per la canonizzazione del nostro Fondatore.

L'attuale paese di San Lorenzo Nuovo si trova a circa un chilometro dall'antica cittadina di San Lorenzo (più vicina al lago di Bolsena), che il Papa Pio VI fece distruggere nel 1774 a causa di una epidemia. Purtroppo, non esiste alcun documento che fa riferimento a questo famoso crocefisso negli archivi della antica chiesa parrocchiale, che venne distrutta dal fuoco prima che la stessa città venisse rasa al suolo. Durante questa missione, S. Paolo non risiedeva nella casa parrocchiale, ma nella casa di un famiglia della parrocchia ben rispettabile e benestante, la famiglia Licca. Nell'ultimo giorno della missione, a causa del grande afflusso di fedeli dalle aree limitrofe, la Chiesa non era più in grado di contenere la



Un'interpretazione artistica del miracoloso evento.

folla. Di conseguenza, si decise di tenere la predica di missione all'esterno, nella piazza di fronte alla chiesa collegiale. A tale scopo venne eretto un piccolo palco temporaneo sul sagrato. Dal momento che il grande crocefisso che S. Paolo intendeva usare non aveva una base per sostenerlo, lui chiese all'arciprete della parrocchia, Don Giuseppe Pace, di aiutarlo. Verso la fine del suo sermone, l'arciprete e gli altri notarono qualcosa di straordinario.

Don Pace descrive così quanto successe: *“Quel giorno [P. Paolo] mi chiese di vestire con la cotta e assisterlo con stare dal lato sinistro sostenendo il crocefisso che lui portava con se nelle sue missioni; e così io feci. Incominciata pertanto la predica, incominciai a sentire una certa voce che feriva il mio* ➤

orecchio, ma che non si estendeva altrove. Sentivo benissimo che il P. Paolo non ripeteva al popolo se non quelle parole che aveva sentito, le stesse parole che anche io sentivo, prima che lui le pronunciasse al popolo. Mi sorprese tantissimo questa cosa. Mai mi era accaduto nulla del genere prima, né in seguito mai più ho sperimentato qualcosa di simile. Pertanto, incominciai a cercare da dove potesse provenire questa voce. Osservavo che sul palco non c'era nessun altro se non P. Paolo [e me]. Quindi cominciai a pensare che forse la voce non era umana, ma divina, e fissai gli occhi sulla faccia del Crocefisso che tenevo in mano per vedere se si muovesse la bocca, ma non lo vidi farlo. Pertanto, conclusi che quella doveva esser davvero una voce divina e produsse un tale frutto che tutti i presenti si sentirono mossi alle lacrime. Le parole erano tali che perfino un cuore di pietra si sarebbe intenerito.” (Zoffoli, *San Paolo della Croce*, Vol. III, 1385)

Dopo la missione, il sig. Luigi Licca che ospitava S. Paolo nella sua casa, chiese di poter avere il crocefisso come ricordo della missione. Ma S. Paolo non ritenne fosse opportuno assecondare la sua richiesta. Il giorno seguente quando lasciò la città per predicare un'altra missione nel paese vicino di Grotte di Castro, prese con sé il crocefisso. Però il Licca, non accontentandosi della decisione di Paolo, si procurò un altro crocefisso simile a quello di S. Paolo e si recò nella città di Grotte di Castro per provare a convincere S. Paolo ad accettare il nuovo crocefisso in cambio dell'altro. Il Santo finalmente acconsentì dicendo: “*Che il crocefisso continui a predicare la missione in San Lorenzo!*”

Da allora, la veneranda immagine è rimasta nella casa della famiglia Licca. Tuttavia la parrocchia ha sempre conservato il diritto di averla in chiesa durante le missioni. Di fatto, le missioni in questo paese iniziano con la solenne traslazione del crocefisso dalla casa dei Licca alla chiesa parrocchiale, con il predicatore della missione che lo porta in processione.

La Sig.ra Maria Pacetti, una discendente della famiglia Licca, è l'attuale custode del crocefisso. Nel Settembre 2014 insieme con alcuni dei nostri religiosi del Ritiro di S. Angelo in Vetralla, son andato a visitarla in casa sua a S. Lorenzo Nuovo e a vedere e venerare il crocefisso miracoloso del Fondatore. Mentre pregavamo insieme di fronte al crocefisso, la



**Il crocefisso miracoloso di S. Paolo della Croce come appare oggi.**

Sig.ra Pacetti spiegava che uno degli aspetti di questa immagine che l'ha sempre colpita è il fatto che Gesù sia stato rappresentato come ancora in vita, con i suoi occhi e la sua bocca aperta, come nell'atto di comunicare, di parlare con noi persino oggi.

Il fatto che S. Paolo della Croce riuscisse a toccare i cuori con la sua predicazione era dovuto in gran parte al fatto che prima di predicare o di mostrare il crocefisso ad altri perché lo venerassero, lui stesso aveva già pregato e meditato di fronte ad esso. Nella sua biografia, S. Vincenzo Strambi ricorda queste parole del Fondatore: “*Nella solitudine della sua camera prenda il crocefisso fra le braccia, gli baci con grande amore le sue piaghe, gli dica che le faccia un po' di predica ed ascolti le parole di vita eterna che le dice al cuore: ascolti ciò che predicano le spine, i chiodi e il sangue divino: oh che predica [che sentirà]!*” (S. Vincenzo M. Strambi, *Vita di S. Paolo della Croce*, Cap. XX)



# IL CAPITOLO PROVINCIALE REPAC IN INDONESIA

**I**l terzo Capitolo Provinciale della Provincia REPAC dell'Indonesia si è svolto dal 13 al 18 gennaio 2015 nel Ruma Retreat Tirta Ria, la casa di esercizi dei Cappuccini in Pontianak, Kalimantan (Borneo). I partecipanti erano trentadue, compreso il Superiore Generale, P. Joachim Rego e Fr. Laurence Finn, Presidente PASPAC. Anche il Consultore Generale P. Sabinus Lohin, membro di questa Provincia, ha partecipato. Il moderatore del Capitolo è stato P. William Chang OFM Cap.

Questa provincia dinamica di centosessantadue religiosi professi ha discusso molto e ha formulato i lineamenti per i prossimi quattro anni della Vita della Provincia. In generale la Provincia ha continuato a svilupparsi nella propria interna identità; tuttavia si è osservato che di questi tempi i religiosi hanno bisogno di concentrarsi di più sui bisogni della Congregazione nel suo insieme. Nel suo ruolo di presidente della Configurazione PASPAC, Fratel Laurence Finn ha offerto una presentazione della configurazione, chiedendo aiuto per alcuni dei bisogni più urgenti. Dal momento che l'apostolato parrocchiale, è il ministero principale della Provincia, i religiosi son stati provocati a cercare una più ampia varietà di servizi nella loro vita apostolica.

Tra le sfide per la Provincia durante questo periodo ci sarà una formazione adeguata per i Fratelli della Provincia nel carisma e nella spiritualità passionista. Inoltre, c'è bisogno di prestare attenzione all'apprendimento dell'inglese, che è la lingua ufficiale della Configurazione PASPAC.



(da sx a dx) PP. Antonius Janga, Stefanus Suryanto, Nikodemus Jimbun (Provinciale), Ligorius Jalak, Markus Adu (Primo Consultore).

P. Nikodemus Jimbun, che ne aveva già svolto le funzioni per gli ultimi ventisette mesi dopo la fine del servizio di P. Sabinus Lohin eletto Consultore Generale nel 2012, è stato eletto Superiore Provinciale al primo scrutinio. I padri Markus Adu, Antonius Janga, Ligorius Jalak e Stefanus Suryanto sono stati rieletti come membri del consiglio, con P. Markus Adu scelto come Primo Consultore.

\* \* \*

## I Passionisti in Indonesia

P. Tito Paolo Zecca, C.P.

La Prefettura Apostolica di Ketapang, Borneo – Indonesia, fu fondata nel 1954 e affidata ai passionisti olandesi (Prov. SPE). La missione di Ketapang era stata distaccata dal Vicariato apostolico di Pontianak dieci anni prima. Essa uguagliava per superficie i Paesi Bassi ed occupava l'estremità Sud-occidentale dell'isola. La popolazione nel 1957 era composta in maggioranza da ➔



**Mons. Gabriel Sillekens, C.P. (1911-1981).**

cinesi, malesi e daiak, per un totale di circa 190mila abitanti con capoluogo Ketapang (che contava in quell'anno 20mila abitanti).

La presenza cattolica iniziò con i mercanti cinesi. Il primo missionario che vi pose piede nel 1917 fu un cappuccino olandese. I Passionisti stabilirono una missione autonoma nel 1946 a Ketapang. Nel 1957 i Passionisti olandesi erano 17 (16 sacerdoti e 1 fratello), con a capo il Prefetto Apostolico p. Gabriele Sillekens, C.P. Coadiuvavano nella missione otto suore agostiniane di Heemstede (Olanda). Nel luglio del 1956 la prefettura contava 3.171 cattolici, 4.751 catecumeni e 1.499 bambini delle scuole di catechismo.

Nella fase della decolonizzazione il governo indonesiano dal 1959 aveva vietato l'entrata dei missionari cattolici e minacciava l'espulsione dei missionari già presenti nel territorio metropolitano. Questi erano tutti cittadini olandesi, residenti in Indonesia con il permesso di soggiorno. L'espulsione dei missionari avrebbe rappresentato il collasso della chiesa cattolica indonesiana in piena fioritura.

Per questo il superiore generale, P. Malcolm

La Velle (1901-1984) chiese alla curia della Provincia della Pietà (PIET) di inviare qualche missionario nella diocesi di Ketapang nell'area di Sekadau. Il 19 febbraio 1961 partirono i primi due missionari: padre Cornelio Serafini e padre Marcello Di Pietro. Due anni dopo si aggiunsero altri tre confratelli: p. Raffaele Algeni, p. Carlo Marziali e frater Carlo Ferrari ai quali si aggiunse p. Luca Spinosi. Nel 1966 partirono per il lontano arcipelago p. Michele Di Simone insieme a p. Efrem Di Pietro e p. Bernardo Matani. A questi si aggiunsero ancora altri confratelli negli anni successivi.

La normalizzazione tra i due governi, l'Indonesiano e dei Paesi Bassi, scongiurò il rischio di espulsione dei missionari olandesi. Per cui si rese necessaria la divisione tra la zona dei missionari olandesi e quella degli italiani.

La prefettura apostolica di Ketapang era stata eretta il 14 giugno 1954 con la bolla *Quandoquidem Dei* di papa Pio XII, ricavandone il territorio dal vicariato apostolico di Pontianak (divenuta in seguito arcidiocesi). Il 3 gennaio 1961 fu elevata a diocesi con la bolla *Quod Christus* di papa Giovanni XXIII.

La prefettura apostolica di Sekadau, che prese poi il nome di diocesi di Sanggau, fu eretta il 9 aprile 1968 con la bolla *Quandoquidem condere* di papa Paolo VI, ricavandone il territorio dall'arcidiocesi di Pontianak e dalla diocesi di Ketapang. L'8 giugno 1982 per effetto della bolla *Quam maxime* di papa Giovanni Paolo II la prefettura apostolica è stata elevata a diocesi e ha assunto il nome attuale. L'attuale vescovo è Mons. Giulio Mencuccini, C.P., nativo di Fossacesia, arcidiocesi di Chieti-Vasto, consacrato il 3 giugno del 1990.

Preoccupazione costante dei missionari passionisti italiani è stata quella di far nascere e incrementare le vocazioni sacerdotali e religiose locali anche per la nostra congregazione. Il Vicariato Provinciale d'Indonesia, dopo la fusione con quello olandese, diventò Vicariato generalizio e poi vice-provincia nel 2002. La Provincia indonesiana venne infine eretta nel 2007 con il nome di Regina della Pace (REPAC). ●

# IL QUARTO CONGRESSO VICE PROVINCIALE IN GIAPPONE

Fratel Laurence Finn, (Presidente PASPAC)

**I** componenti della Vice Provincia dei Martiri giapponesi si son radunati nella Casa di esercizi passionista situata in Mefu-jinja, Giappone, dal 1 al 5 dicembre 2014. Oltre ai religiosi della Vice Provincia, erano pure presenti il Superiore Generale, P. Joachim Rego e Fratel Laurence Finn, Presidente della Configurazione PASPAC.

Diciassette religiosi con voti compongono questa Vice Provincia, che ha presenze nella Arcidiocesi di Tokyo (un convento), nella Diocesi di Fukuoka (un convento e una casa di esercizi) e nella Arcidiocesi di Osaka (un convento, una casa di esercizi e due parrocchie). La fondazione dei Passionisti in Giappone iniziò nel 1953 sotto la Provincia della Santa Croce, degli Stati Uniti, ed è stata elevata allo status di Vice Provincia nel 1999.

Due dei membri della Vice Provincia hanno superato i 90 anni di età, mentre altri due sono oltre gli 80



(da sx a dx) PP. Francis Yamauchi, Paul Matsumoto (Superiore Vice-Provinciale), Joachim Rego (Superiore Generale), Joseph Someno e Fratel Laurence Finn.

anni e altri due son sulla settantina. I restanti 11 religiosi si dividono tra gli inizi dei 40 anni e la metà dei 60 anni di età. C'è solo un religioso di voti temporanei, e un postulante residente. Tre dei religiosi più anziani della Vice Provincia sono missionari dagli Stati Uniti e dalla Francia.

L'apostolato in Giappone ha sempre enfatizzato l'apostolato delle parrocchie e delle case di esercizi. I Passionisti in Giappone erano anche, sin dai primi tempi, fortemente coinvolti nell'apostolato itinerante, dando missioni parrocchiali e corsi di esercizi ai religiosi in tutta l'estensione e ampiezza dell'arcipelago giapponese.

Uno degli argomenti principali di questo Congresso 2014 è stata la cura degli anziani della Vice Provincia nel momento in cui stanno affrontando un ulteriore declino fisico per il processo di invecchiamento. Un gruppo esterno di persone coinvolte nella cura degli anziani



Membri della Vice Provincia dei Martiri Giapponesi radunati nel Passionist Retreat Centre, Mefu-jinja, Japan.



in difficoltà è stato invitato a presentare le varie opzioni disponibili per coloro che son anziani. Si è guardato con attenzione al tema della cura pastorale e della cura fisica.

Un altro tema di interesse è stato il futuro della Cappella Xavier, una grande Chiesa il cui edificio è stato traslocato in blocco dalla località di Kagoshima, il luogo dove S. Francesco Saverio svolse il suo apostolato in Giappone 450 anni fa. Questo edificio serviva da Cattedrale per la Diocesi di Kagoshima ed è stato offerto alla nostra Congregazione che è presente nella Diocesi di Fukuoka, dove i Passionisti possiedono la proprietà di un vasto terreno che circonda la Casa di Esercizi. Si spera che questo edificio, originariamente costruito nel periodo successivo alla

guerra, possa alla fin fine servire per i bisogni pastorali dei cattolici nella città di Munukata, dove si trovano i Passionisti.

Infine, diverse sessioni son state dedicate alla “programmazione futura” visto che la Vice Provincia si trova di fronte al problema che le vocazioni son davvero molto poche in Giappone. Si è giunti alla decisione di cercare di rivitalizzare l’apostolato della Vice Provincia e di concentrare gli sforzi nell’area della animazione vocazionale.

Il Congresso si è concluso con l’elezione dei PP. Paul Matsumoto come Vice Provinciale e Francis Yamauchi e Joseph Someno per l’incarico rispettivamente di primo e di secondo Consultore vice Provinciale. ●

## Una breve storia

# LA VICE PROVINCIA MAIAP DEL GIAPPONE

P. Paul Matsumoto

**N**el 1952, Mons. Paul Taguchi, vescovo di Osaka, la seconda città per grandezza del Giappone, chiese al p. Generale Malcolm La Velle di mandare dei Passionisti per aprire una casa di esercizi nella sua diocesi. P. Malcolm chiese alla Provincia della S. Croce di prender in mano questa fondazione.

Nel 1953 vennero scelti cinque presi per fare la prima fondazione: erano i padri Matthew Vetter, Carl Schmitz, Paul Placek, Clement Paynter e Peter Kumle. Più tardi i padri Ward Biddle, Dennis McGowan, Francis Horack, Leonard Kosatka, Ronan Newbold, John Patrick Day, e Gabriel Brecheteau giunsero come aiuto. All’inizio ai Passionisti venne chiesto di predicare esercizi in inglese, e in seguito in giapponese. Nel 1954 i Passionisti comprarono un terreno di 23 acri nella zona montagnosa di Mefu, vicino alla città di Osaka. Mons. Taguchi invito anche le monache passioniste a fare una fondazione nella sua diocesi. Esse arrivarono nel 1957.

Venne comprata in Ikeda una tradizionale casa giapponese e la Chiesa Cattolica di Ikeda venne inaugurata nel 1955, con P. Schmitz come primo pastore. Una nuova chiesa venne costruita nel 1965.

Con la crescita della parrocchia, la chiesa dell’area

di Nisseichuo divenne una parrocchia indipendente.

La prima casa di esercizi passionista in Giappone venne costruita a Mefu. Nel 1962 si aprì una residenza in Tokyo per i seminaristi. Nel 1963 i Passionisti arrivarono nella città di Fukuoka, sull’isola di Kyushu, per stabilirvi una comunità e costruirci una casa di esercizi. Nel 1988 questa venne venduta e si comprò del terreno in Munakata, dove vennero costruite un convento e una casa di esercizi nel 1989.

Sin dai primi tempi, ci furono degli aspiranti giapponesi che si unirono alla provincia. P. Augustine Kunii fu il primo passionista giapponese. I PP. Paul Hata, come Vice Provinciale, Isaia Kishi e Michael Suzuki costituirono il primo Consiglio Vice Provinciale interamente giapponese. Nel 1999 il vicariato divenne la Vice Provincia dei Martiri Giapponesi (MAIAP). Nel 2003 la Vice Provincia celebrò i cinquant’anni di presenza dei passionisti in Giappone.

Per anni la Vice Provincia ha svolto l’apostolato nell’ambito della direzione spirituale, dell’apostolato parrocchiale, degli asili e in altri ministeri individuali. Si è anche confrontata con difficoltà nella evangelizzazione del paese, con un declino delle vocazione e con il processo di invecchiamento dei religiosi. ●

# INCONTRO PER I FORMATORI DELLA PROVINCIA SCOR

**I** religiosi della Provincia SCOR di Spagna e America Latina responsabili per la formazione si sono incontrati in Conocoto – Quito (Ecuador) dal 9 al 14 febbraio 2015. Il Provinciale p. José María Sáez e i suoi consultori, i PP. Juan Ignacio Villar, Eddy Vasquez, Carlos San Martín e Joaquín Vargas, hanno partecipato all'incontro insieme con P. Martín Coffey, Segretario Esecutivo per la Formazione, della Curia Generale, insieme a diciassette religiosi provenienti dalle varie zone della Provincia. P. José Luis Quintero, Segretario Provinciale e il Dr. José Luis Cervera, uno psicoterapeuta, hanno svolto il ruolo di facilitatori dell'incontro.

Obiettivo generale dell'incontro era offrire l'opportunità a quanti sono coinvolti nel servizio della formazione iniziale nelle varie aree geografiche della Provincia, di migliorare la loro conoscenza reciproca e di studiare le aree della formazione umana e spirituale che potranno aiutarli nel loro lavoro. In modo particolare hanno imparato come poter lavorare gli uni con gli altri come gruppo, e acquisire quelle capacità che sono necessarie per lavorare con i giovani in questo momento storico preciso. Inoltre hanno imparato la necessità di prendersi cura di se stessi e del curare il proprio sviluppo personale e spirituale. Si sono studiate anche le modalità per integrare la "Memoria Passionis" in modo da aiutare i giovani candidati a crescere nello spirito del nostro carisma passionista. Si è riflettuto infine sulle modalità per sviluppare ulteriormente e applicare il piano di formazione SCOR a livello locale.

A conclusione dell'incontro i partecipanti hanno elencato quali secondo loro erano le sfide della formazione passionista e i modi per affrontare queste sfide:

1) Sforzarsi di conoscere ogni giovane e diventare consapevoli della sua particolare realtà così da facilitare il processo della crescita personale e la maturazione umana, cristiana e carismatica. 2) Sforzarsi per una formazione integrale: umana e carismatica, e per



**Religiosi della Provincia SCOR di Spagna e America Latina a Conocoto-Quito, Ecuador.**

capire che questo è un processo. Di conseguenza, c'è bisogno di essere consapevoli della complementarità e interrelazione delle varie fasi. 3) Il bisogno per le "comunità formative" di essere credibili e responsabili, offrendo opportunità di riflessione, di esprimersi e di provocarsi al fine di raggiungere l'ideale della comunità passionista. 4) Abilitare il personale formativo e sviluppare strumenti di comunicazione e coordinazione tra loro stessi cosicché possano conseguire gli obiettivi, gli scopi e le iniziative in ognuna delle fasi del programma di formazione. 5) Essere consapevoli della ricchezza del carisma passionista e assicurarsi che sia presente in tutte le fasi come un elemento dinamico nel piano di vita di ogni candidato al fine di facilitare la sua piena incorporazione nella vita e nella missione della Congregazione. ●

# 150 ANNI DI PRESENZA PASSIONISTA IN MESSICO

**L**a storia dei Passionisti in Messico è complessa: coinvolge i nostri religiosi provenienti da tre nazioni (Italia, USA e Spagna), i quali in tempi e luoghi diversi hanno avuto un ruolo nella fondazione di varie comunità. Alcuni di questi Ritiri son sopravvissuti al periodo della fondazione iniziale e a quello dell'instabilità politica del paese; altri son stati abbandonati solo per esser poi rifondati in un periodo successivo di tempo. Altri ancora rimangono solo nella memoria storica.

La storia ebbe inizio nel 1863 quando il Superiore Generale, P. Pietro Paolo Cayro, inviò un gruppo di religiosi passionisti dall'Italia allo scopo di fare una fondazione della Congregazione nello Stato della California (USA): Ci furono diverse difficoltà nella fondazione e, dopo qualche anno, venne abbandonata. Fu deciso che la maggioranza di questi religiosi tornasse in Italia; tuttavia tre di loro, i PP. Giandomenico Tarlattini, Pietro Magagnotto e Amadeo Garibaldi invece rimasero all'estero e andarono a stabilirsi a Città del Messico, giungendovi il giorno 25 Maggio 1865. I primi religiosi dipendevano direttamente dal Superiore Generale e poi vennero incorporati nella provincia nordamericana di S. Paolo della Croce (PAUL).

Quando i Passionisti arrivarono in Messico, si trovarono a dover affrontare condizioni di vita difficil-

tose. Però, si distinsero immediatamente per lo spirito che mettevano nel lavorare e nel ministero pastorale, derivante dalla loro vocazione e carisma passionista. Il 20 Novembre 1865 presero possesso della Chiesa di San Diego in Tacubaya, Città del Messico, dove rimasero fino al 1873. Sperimentarono molti problemi dovuti alla situazione politico-sociale, quali ad esempio l'intervento della Francia nella situazione messicana dal 1861 al 1867, dichiarando il Messico un impero. Questo portò ad una guerra devastante e il 2 Aprile 1867 i Passionisti vennero espulsi dalla Chiesa e dal Convento di San Diego. Il 20 Agosto 1867 riuscirono ancora a tornare in possesso della Chiesa.

Successivamente, Benito Juárez assunse la presidenza del Paese. Lui introdusse delle leggi di riforma che limitavano severamente la Chiesa, la privavano di tutti i suoi privilegi e delle proprietà. Diverse comunità di religiosi, e tra esse anche i Passionisti, vennero espulse dal Paese.

Essi lasciarono il convento e la chiesa di San Diego in Tacubaya il 12 Ottobre 1873. Durante questo periodo, i Passionisti dovettero occuparsi dei soldati feriti sui campi di battaglia, mettendo spesso le loro vite in pericolo sia di giorno che di notte. Vissero in case private e non potevano apparire in pubblico vestiti da religiosi.

Durante la presidenza di Sebastián Tejada vari ordini religiosi, compresi i Passionisti, vennero di nuovo allontanati dal Paese. Per un mese i nostri religiosi furono imprigionati e vennero dichiarati "stranieri malintenzionati".

L'espulsione dei preti coincise con l'incremento della espansione protestante, specialmente nelle regioni indigene dove il Cattolicesimo era debole a causa della carenza di religiosi, sacerdoti e catechisti. In questo contesto, i Passionisti ritornarono in Messico su richiesta di Mons. Germán Villalbazo, Vescovo dello Stato del Chiapas, che a questo scopo si recò nella Casa Generalizia in Roma (Agosto 1877) con una petizione. I nostri religiosi predicarono le missioni per circa due anni nello Stato e una volta ancora tornarono a Città del Messico e alla Chiesa di San Diego nel 1879.



**P. Joachim Rego, Superiore Generale, i religiosi delle province REG e SCOR e le Figlie della Passione durante la celebrazione dei 150 anni della presenza passionista in Messico.**

Nel 1886 venne fondata in Spagna la Provincia CORI e P. Amadeo Garibaldi, che era stato tra i primi passionisti in Messico, venne nominato Superiore Provinciale. Due anni prima, nel 1884, era stato fondato il Ritiro di San José, detto “El Ranchito”, in Toluca. Nel 1896 la prima comunità passionista prese possesso di un'altra casa, la “Casa Amarilla” (la Casa Gialla) con l'aiuto dell'Arcivescovo del Messico. Queste due case vennero affidate alla neo-fondata Provincia CORI di Spagna. Gli anni successivi furono un periodo di grande fervore missionario. Molti religiosi Italiani, Spagnoli, Nordamericani e Messicani collaborarono nel vivere e nel predicare il carisma Passionista.

Nel 1892 venne fondata un'opera conosciuta poi come il “Circulo Católico” (“Circolo Cattolico”), i cui obiettivi erano l'educazione e l'evangelizzazione della gioventù di Tacubaya. Questa esperienza pastorale nel 1896 maturò con la fondazione della Congregazione delle Figlie della Passione di Gesù Cristo e della Vergine Addolorata, i cui fondatori sono stati P. Diego Alberici e Madre Dolores Medina.

Per effetto degli sconvolgimenti politici e della persecuzione religiosa del 1914, i Passionisti furono costretti ad abbandonare i Ritiri e a cercare rifugio nelle campagne, tra la gente locale. Molti di loro vennero arrestati e subirono maltrattamenti e vari tipi di tortura. In questo periodo le case di Tacubaya, Toluca e Guadalajara restarono completamente abbandonate. Tuttavia, pur in queste circostanze, i nostri religiosi continuarono ad aiutare gli altri attraverso il loro ministero sacerdotale e apostolico.

Dal 1920 al 1929, durante la persecuzione dei Presidenti Obregon e Calles, gli istituti religiosi vennero messi al bando e i nostri religiosi si videro nuovamente costretti ad abbandonare il Paese. Quando tornò la calma politica, molti religiosi tornarono nei ritiri e ripresero le attività ministeriali. Tuttavia a causa degli espropri del Governo durante la persecuzione, i nostri religiosi si videro costretti ad abbandonare alcune delle più importanti fondazioni.

Nel bel mezzo di questa situazione estremamente complessa, le Monache Passioniste di clausura tentarono di fare una fondazione nel 1913-1914. La Venerabile Madre Maria Maddalena Marcucci (del Santissimo Sacramento) fu tra le Suore che fecero la fondazione originale, ma dovettero lasciare il Messico a causa della instabilità politica e fare ritorno all'Italia. Sebbene la Marcucci sperava di poter tornare in Messico, fondò invece due monasteri di monache in Spagna, nelle città di Bilbao e di Madrid. Dalla Spagna le monache infine poterono ritornare in Messico per fare una nuova fondazione nel 1994, in Villa Corregidora “El pueblito” (Qro.).

Il 24 Aprile 1947, i religiosi passionisti della Provincia italiana CORM furono i primi religiosi a fare una nuova fondazione in Messico. Nonostante numerose difficoltà, fondarono il ritiro e la chiesa



**P. Amadeo Garibaldi (1831-1924)**

dello Spirito Santo, nel quartiere di Escandón in Città del Messico. Nel 1948 iniziarono la costruzione della prima casa di formazione, la Scuola Apostolica (Escuela Apostólica), che poi diventerà il Noviziato in Apaxco. Nel 1965 si inaugurò la comunità di Filosofia in Cuernavaca.

Nel 1994 (dopo 14 anni di sviluppo come viceprovincia) è stata eretta la Provincia REG con le comunità che precedentemente era sotto la Provincia Italiana CORM. Oggi, la Provincia conta 8 comunità: Espíritu Santo y Señor Mueve Corazones: Sede provincializia, Studentato teologico e parrocchia (México, D.F.); Istituto Francisco Possenti: Scuola elementare, secondaria e preparatoria (México, D.F.); San Gabriel de la Dolorosa: Centro di Spiritualità Passionista (Cuernavaca, Mor); Valle de Chalco: Parrocchia (Edo. Mex.); San Miguel Arcángel: Parrocchia (Tumbalá, Chis.); Beato Domingo Barberi: Casa di Esercizi (Villa Corregidora, Qro.); Beato Isidoro de Loor: Noviziato (Tequisquiapan, Qro.) e il Perpetuo Socorro: Santuario e Studentato filosofico (Guadalajara, Jal.).

Come frutto della Ristrutturazione che si sta realizzando nella Congregazione, ad oggi la Provincia REG fa parte della Configurazione di Gesù Crocefisso.

Al momento attuale, la neo-formata Provincia SCOR di Spagna e America Latina (che include anche la ex-Provincia CORI, SANG, FAM e FID) possiede due ritiri in Messico: la parrocchia della Sacrada Pasión a Città del Messico, e “El Ranchito” a Toluca. ●

# ASSEMBLEA DELLA CONFIGURAZIONE DI GESÙ CROCEFISSO

**I** Superiori maggiori della Configurazione di Gesù Crocefisso si sono incontrati in Buenos Aires dal 25 al 28 gennaio 2015. Oltre a P. Augusto Canali, Consultore Generale per la Configurazione, e a P. Moisés Ríos Ruíz (Presidente della Configurazione), erano presenti all'incontro i seguenti religiosi: P. Carlos Saracini (CONC), P. Amilton Da Silva (CALV), P. José Ramón Montañez (PAC), P. Robert Joerger (PAUL), P. Rafael Vivanco Pérez (REG) e P. José Roberto (EXALT). Il segretario era P. Francisco Murray (CONC).

Tra i vari argomenti da discutere in questa assemblea, ai partecipanti era stato chiesto di riflettere e di condividere le loro risposte sulle seguenti domande:

1) A riguardo dell'apostolato con i laici: quali sono le gioie, le difficoltà e le preoccupazioni più significative? Nello scorso anno 2014 quali sono stati i risultati più importanti in quest'ambito?

2) Come tengo viva la "Memoria Passionis" nel mio apostolato?

3) Come vivo e come nutro la mia appartenenza alla comunità passionista, consapevole che son situato dentro una Provincia, una Configurazione, una Congregazione e dentro la Chiesa?

A conclusione dell'Assemblea, alcune delle decisioni prese sono state le seguenti:

**Formazione:** 1) La commissione per la formazione deve continuare il processo di studio della possibilità di avere un unico noviziato per la Configurazione. Una decisione verrà presa nel 2016. 2) Nel 2016 si terrà un incontro dei religiosi professi perpetui da uno fino a dieci anni. La Commissione per la formazione organizzerà questo incontro. 3) Un incontro degli studenti della Configurazione è stato approvato in forma sperimentale per il Giugno 2015, da tenersi nella Repubblica Dominicana.

**Economia:** 1) Durante il 2015-2016 le entità pagheranno una quota. 2) P. Robert Joerger (PAUL) è stato eletto come coordinatore di questa commissione.

**Personale:** Il lavoro della commissione sul personale è stato ulteriormente sviluppato per includere i seguenti punti: 1) aiutare e coltivare il senso dell'esser parte della configurazione; 2) preparare i criteri per ristrutturare e terminare la presenza in luoghi e ministeri; 3) Rete di comunicazione e aiuto con la preparazione di criteri per uno scambio del personale; 4) aiuto con la realizzazione delle decisioni del



**I Superiori Maggiori della Configurazione di Gesù Crocefisso e P. Augusto Canali, Consultore Generale, a Buenos Aires, Argentina.**

46° Capitolo Generale: a) testimonianza carismatica della comunità passionista; b) la formazione nella nostra spiritualità; c) evangelizzazione e nuova evangelizzazione; e d) partecipazione dei laici al nostro carisma passionista.

**JPIC:** È stata formata una commissione per JPIC. Alcune delle entità devono ancora nominare un rappresentante e successivamente si sceglierà un coordinatore.

**Elezione del Presidente e del Segretario:** Questi religiosi verranno eletti nell'Assemblea 2016. Si presenterà una petizione alla Curia Generale per spostare l'Assemblea dall'Ottobre 2015 al Gennaio 2016.

**Giornata mondiale della gioventù:** Si è concordato di non organizzare nulla di specifico per i religiosi o per i laici per la giornata mondiale della gioventù dei passionisti. Il Consiglio Generale dovrebbe incoraggiare le configurazioni ad organizzare incontri per i giovani religiosi. Questo è un tempo per rafforzare la vita delle configurazioni. Un incontro può avvenire anche usando i mezzi tecnologici, cioè tramite videoconferenze con tutti i giovani religiosi del mondo, in un giorno specifico, magari durante la GMG in Polonia o in qualche altro tempo.

**Assemblee future:** Si dovrebbe offrire un tempo per le entità per condividere le esperienze vissute nell'anno precedente. Ci aiuterebbe a conoscerci meglio reciprocamente e a collaborare meglio. Dovrebbero anche esser invitati a partecipare i consultori delle curie provinciali del luogo dove l'assemblea si tiene, perché questo può aiutare nel condividere questa esperienza. ●



# LE SUORE PASSIONISTE DI S. PAOLO DELLA CROCE: CELEBRAZIONI PER IL BICENTENARIO

La cerimonia di apertura dell'anno giubilare del secondo Centenario della fondazione delle Suore di San Paolo della Croce si è svolta Domenica 15 Marzo 2015 nella Basilica dei SS. Giovanni e Paolo, a Roma. La solenne Eucarestia è stata presieduta dal Card. Agostino Vallini, Cardinale Vicario di Roma. I concelebranti includevano P. Joachim Rego, Superiore Generale dei Passionisti, P. Ottaviano D'Egidio, ex superiore generale, P. Fiorenzo Bordo, Superiore provinciale PRAES, P. Cosimo Chianura, Superiore Provinciale LAT e molti religiosi della comunità passionista dei SS. Giovanni e Paolo, così come anche diversi preti diocesani. Molti laici, compresi molti bambini, giovani e adulti dalle scuole gestite dalle Suore con i loro genitori e famiglie, hanno partecipato alla messa insieme alla Superiora Generale delle Suore, Sr. Maria D'Alessandro e altre superiori provinciali.

Per rimarcare questo avvenimento, P. Joachim Rego ha fatto dono alle Suore di una pergamena di encomio. Tra le altre cose in essa si legge: *"Il Superiore Generale della Congregazione della Passione di Gesù Cristo, P. Joachim Rego, insieme al suo Consiglio, si congratula con le Suore Passioniste di S. Paolo della Croce, che in questo anno del Signore 2015 celebrano il secondo centenario della loro fondazione. Insieme con loro ringraziamo Dio per le meraviglie che Lui ha compiute nella loro storia al servizio della Chiesa e della Società"*.

La storia delle Suore di San Paolo della Croce iniziò nella città di Firenze, Italia. Mossa dallo zelo per il ripristino della fede cattolica e l'opera degli ordini religiosi, la Marchesa Maria Maddalena Frescobaldi (1771-1839), spinta da suo figlio Gino Capponi (1792-1876), che era un eminente pedagogo socio-politico, stabilì una comunità religiosa il 17 Marzo 1815, chiamate le Ancelle della Passione di nostro Signore Gesù Cristo e di Maria Vergine Addolorata. Esse si impegnarono subito in opere caritatevoli. Attraverso la loro associazione con le Monache Passioniste di Tarquinia, si trovarono sotto la guida del Superiore Generale dei Passionisti nel 1817. Dopo la morte della Fondatrice e ridotte di numero e di risorse economiche, la comunità venne dispersa e alcune entrarono tra le Monache Passioniste di Clausura.



**P. Joachim Rego fa dono a Sr. Maria D'Alessandro della pergamena di congratulazioni.**

Tuttavia due anime coraggiose, Suor Crocifissa Tognoni e Suor Pia Frosali, aiutate dal loro parroco don Giuseppe Fiametti, ridiedero vita al "Ritiro Caponi" (Convento) il 14 Settembre 1872 a Signa, vicino a Pisa (Italia), sotto il titolo di Suore della Carità della Passione di Gesù Cristo e sotto il patronato di S. Paolo della Croce. Quando ricevettero l'approvazione papale finale, nel 1931, il titolo dell'Istituto divenne ufficialmente "Suore Passioniste di S. Paolo della Croce". Le Suore emettono il quarto voto di promuovere la devozione alla Passione di Cristo. Son state formalmente aggregate alla Congregazione della Passione nel 1904.

L'ispirazione iniziale era il radunare un gruppo di donne nell'amore di Cristo, che si sarebbe dedicato totalmente al servizio dei bambini e dei poveri, in risposta alla miseria dei crocefissi di ogni tempo. Da allora, la Congregazione è cresciuta in numero di religiose e di comunità. Oggi le Suore sono presenti in 27 nazioni nei cinque continenti e sono coinvolte in attività educative e scolastiche, nella cura dei minori, delle madri singole, delle donne a rischio e degli anziani. In più sono anche coinvolte nell'apostolato parrocchiale e pastorale e nel progresso sociale.

L'anno giubilare delle Suore continuerà con molte altre celebrazioni in diverse altre località, richiamandosi alle varie fasi della fondazione della Congregazione, fino alla chiusura solenne del bicentenario il 17 Marzo 2016. ●

# IL PASSIONISTA DAVANTI ALLA SINDONE: "UN RITRATTO VIVENTE DEL CROCIFISSO"

**Introduzione:** Nel mese di novembre 2014, il Vaticano ha annunciato che Papa Francesco aveva dato il permesso per una ostensione della Sacra Sindone, nel Duomo di Torino (Italia) dal 19 aprile al 24 giugno 2015. L'ostensione è intitolata "L'amore più grande". È la terza volta che la Sindone viene mostrata al pubblico in questo millennio. L'Ostensione è stata in modo speciale prevista per due specifici gruppi di persone: i giovani e i malati. Per aiutare i nostri religiosi passionisti a condividere spiritualmente questo avvenimento, specialmente quanti non potranno personalmente parteciparvi, offriamo qui di seguito alcuni estratti da una Lettera Circolare Provinciale di P. Costante Brovotto cp (1923-2001), dal titolo "*Il Passionista davanti alla Sindone di Gesù*", scritta in occasione della ostensione della Sacra Sindone del 1978.

In aggiunta, includiamo alcune foto da una conferenza sulla Sacra Sindone che è una delle forme di apostolato della Confraternita della Passione al Convento della Immacolata Concezione di Jamaica, New York. Donald Nohs, Direttore Generale della Confraternita della Passione Internazionale e presidente della Società del Santo Volto di Gesù ha studiato la Sacra Sindone per più di cinquant'anni. La conferenza ha messo a tema la Sindone nei Vangeli e i suoi elementi liturgici, specialmente nella Eucarestia. Ad oggi, questa conferenza è già stata presentata in centinaia di parrocchie negli Stati Uniti e recentemente Don Nohs è stato ospite di un programma alla TV cattolica americana EWTN.]

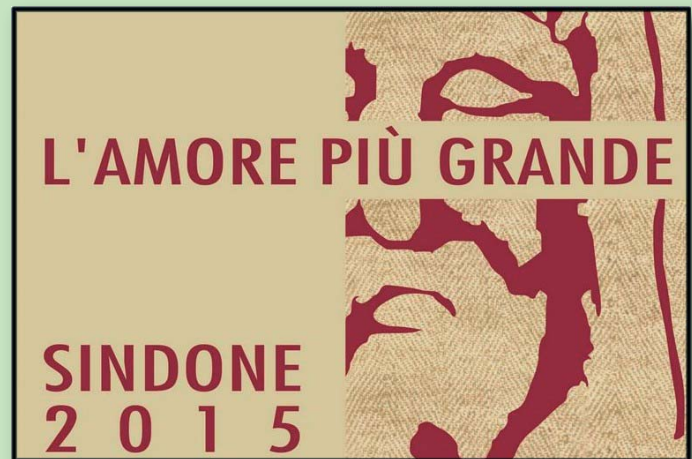
## Un avvenimento che ci tocca da vicino

Fin da quando fu per la prima volta annunciato che a Torino ci sarebbe stata quest'anno una solenne esposizione della Santa Sindone tutti noi passionisti [...] ci siamo sentiti potentemente interpellati. [...] È giusto che ci soffermiamo alquanto sul significato che una tale prodigiosa "memoria della Passione" assume per noi, a tale perpetua memoria votati dal nostro prezioso carisma.

## La Sindone, un "vivo ritratto di Gesù Crocifisso"

La Sindone avvolse il corpo di Gesù durante il suo breve riposo nella tomba, riposo che ci indirizza per così dire alla spiritualità del sabato santo. Anche esegeticamente la menzione di essa serve a collegare il venerdì, che si chiude con la sepoltura, con la domenica della resurrezione, con la tomba aperta e vuota e con quei "lini" lasciati lì, a rendere evidente il portento (cf Mc. 15,46; Gv. 20,7). La spiritualità del sabato santo obbliga a "quietarsi" circa il mistero della croce, ormai incancellabile; obbliga anche a "non rassegnarsi" alla passione subita; ma a ricordarla solo come l'irresistibile provocazione alla quale il Padre non può resistere e che rende più certa e vicina la resurrezione. Fin dalla prima catechesi del giorno di Pentecoste gli Apostoli citano per questo il Salmo 16: "*La mia carne riposerà nella speranza perché tu non abbandonerai l'anima mia all'Ade, né permetterai che il tuo Santo veda la corruzione*" (cf At. 2,27ss).

Mi sembra che questo tipo di spiritualità del sabato santo, sia la più propria al tempo che la Chiesa vive nella storia, e che va appunto dalla scomparsa di Gesù fino al suo ritorno nella gloria. La fede si perfeziona man mano che si "quieta" nella accettazione del mistero della croce



Il logo ufficiale per l'ostensione del 2015 della Sacra Sindone - "L'amore più grande".

come ineluttabile legge della esistenza cristiana. Si perfeziona ugualmente man mano che, lungi dal "rassegnarsi" ad una croce oscura ed insensata, va cercando, mediante la generosa assunzione della croce di Gesù, di affrettare quel divino certissimo intervento con cui sarà posta fine alla dominazione del principe di questo mondo, che mediante la morte tiene schiavi gli uomini (cf Eb. 2,14ss).

## Il passionista: un "vivo ritratto del Crocifisso"

A questa spiritualità del sabato santo mi pare che singolarmente ci esorti S. Paolo della Croce, il quale innumerevoli volte nel suo magistero ritorna sul tema di "riposare sulla croce come bambini", evangelicamente capaci di entrare così nel regno dei cieli immediatamente.

Ad una suora (la medesima a cui aveva inviato il manoscritto della "Morte Mistica") S. Paolo della Croce scriveva: "Sua Divina Maestà vuol farla un vivo ritratto del Crocifisso con regalarla dei dolori che soffre! Stia dunque sulla croce delle sue preziose pene con una silente pazienza e dolce mansuetudine... non si lasci scappare di bocca parole di lamento ma sospiri a Dio, respiri in Dio con un dolce affetto: 'O Padre, o gran Padre, fiat voluntas tua! O cara croce, voi siete la mia gioia, il letto del mio riposo! Anni or sono diedi un bel Bambino distinto che dormiva sulla Croce ad un'anima di santa vita, crocifissa con mali strani, acciò si avvezzasse a dormire sulla croce di Gesù con dolce silenzio di fede e silente pazienza" (Lettere, 3, 602).

In realtà quel "sonno" potrebbe essere male interpretato, come passività... ma il pensiero del N. S. Padre è vigorosissimo; alla stessa Suora, infatti, spiega che è "la divina canzonetta che canterà Maria SS.ma perché lei si addormenti col divin Bambinello, fatta un sol cuore con esso: 'Fiat voluntas tua, sicut in coelo et in terra'; l'altra strofetta sarà: 'Operare, patire, tacere'; la terza strofetta sarà: 'Non ti giustificare, non ti lamentare, non ti risentire'" (Lettere 3,604).

È possibile tradurre queste indicazioni per la nostra vita di oggi? Io lo credo senz'altro: e vorrei che, quale frutto del nostro provvidenziale confronto colla santa

Sindone, potessimo a nostra volta affrettarci a “riposare” con Gesù nel mistero della Croce, divenendo un suo vivo e permanente “ritratto” in senso profondamente autentico secondo la parola di Dio, alla quale del resto si riconduce chiaramente il N. S. Padre:

*“Crocifissi con lo sposo divino per mezzo di una morte mistica a tutto ciò che non è Dio, con la continua astrazione da ogni cosa creata e tutti nascosti nel seno del celeste Padre, in vera solitudine interiore non vivete più in voi stessi, ma in Gesù Cristo, anzi Gesù Cristo viva in voi ed in tal forma risplenda la virtù di quel divino Salvatore in tutte le vostre opere, acciò tutti vedano in voi un vero ritratto del Crocifisso e sentano la fragranza soavissima delle sante virtù del Signore...”* (Lettere, I, 508).

Dietro le parole del Santo ci sono quelle dell’Apostolo: *“Sono stato crocifisso con Cristo. Vivo io, ma non io, vive invece Cristo in me”* (Gal. 2, 20). Ma non basta: questa vita *“nascosta con Cristo in Dio”* (cf Col 3,3) è destinata, come quella stessa di Gesù, a manifestare sulla terra il volto nascosto del Padre. Infatti non si diviene “ritratti del Cristo” per una sterile e velleitaria imitazione esterna; ma perché se ne possiede il medesimo Spirito, si è cioè in qualche modo generati come Lui dal Padre.

L’importanza di questa trasformazione sta tutta qui. Gesù poté infatti ritenersi tale una perfetta immagine del Padre, da dire, in tono di sfida: *“Chi vede me vede il Padre!”* (Gv. 14,9). [...]

Certo è solo la fede a poter scrutare senza paura il mistero di un Dio che ha la sua massima manifestazione nel Crocifisso, ma questa è la verità che noi dobbiamo aver presente, perché il nostro sforzo di essere vivo ritratto del Crocifisso non si fermi ad un semplice ascetismo, ma sia ben conscio di tendere ad una più comprensibile presenza di Dio nel nostro mondo, per la salvezza di tutti.

Oggi è sempre più difficile parlare di Dio e attirare a Lui gli uomini irretiti da mille illusorie vanità. Ogni linguaggio rischia di dimostrarsi inefficace. Per questo il Vaticano II, constatando il dilagare dell’ateismo, dice che per opporvisi *“la Chiesa ha il compito di rendere presente e quasi visibile Dio Padre e il Figlio suo incarnato, rinnovando se stessa e purificandosi senza posa sotto la guida dello Spirito Santo”* (Gaudium et Spes, 21).

Gesù aveva detto: *“Quando sarò elevato sulla croce trarrò tutti a me”* (cf. Gv. 12, 32). Divenire suo ritratto è la condizione per poter svolgere con analoga efficacia questa funzione redentrice.

Dice sempre il N. S. Padre, *“Fate che chi vi vede veda un vivo ritratto di Gesù Cristo e risplenda in voi, nel vostro volto, nei vostri andamenti e nel vostro operare, la virtù di Gesù Cristo, acciò tutti lodino la divina Maestà nel sol vedere i figli della Congregazione SS.ma di Gesù Cristo e si convertano anche alla vostra sola vista i poveri peccatori.”* (Lett.4, 285)

In altre parole, come oggi lo confermano le scienze dell’uomo, ha un peso enorme l’immagine che noi diamo di noi stessi e, in quanto religiosi ed apostoli, ne dipende l’immagine stessa che noi diamo di Dio. Dal “tipo di uomo” che noi siamo se ne deduce ineluttabilmente che “tipo di Dio” è il nostro Dio! Dalla autenticità evangelica della nostra umanità va dunque desunta l’autenticità evangelica del Dio che noi seguiamo e presentiamo ai fratelli. Parafrasando un celebre proverbio potremmo dire: dimmi che uomo sei tu e ti dirò chi è il tuo Dio!

Carissimi Confratelli, vedete dunque quale tremenda responsabilità abbiamo, di dare in noi stessi, divenuti “ritratto di Cristo”, un’immagine autentica del nostro Dio. Guai se invece si dovesse applicare a noi il rimprovero del Vaticano II a quei cristiani che *“per i difetti della propria*



**Donald Nohs, Direttore della Confraternita della Passione (PAUL, Jamaica-New York), tiene una conferenza sulla Santa Sindone.**

*vita religiosa, morale e sociale si deve dire piuttosto che nascondono e non che manifestano il genuino volto di Dio e della religione”* (Gaudium et Spes, 19). Impariamo dalla contemplazione del Crocifisso i lineamenti di questo volto divino e lasciamoci da Lui stesso trasformare in esso. Infatti *“Cristo che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo Amore svela anche pienamente l’uomo a se stesso: “Egli è l’immagine dell’invisibile Iddio” (Col 1,15). Egli è l’Uomo perfetto che ha restituito ai figli d’Adamo la somiglianza con Dio. Il cristiano poi, reso conforme all’immagine del Figlio che è il primogenito tra molti fratelli, riceve ‘le primizie dello Spirito’ (Rom 8,23) e viene interiormente rinnovato”* (Gaudium et Spes, 22).

### **Il nostro Dio Crocifisso è un Dio che compatisce**

Il Crocifisso rivela soprattutto come e quanto il Padre ami l’uomo, come e quanto il nostro Dio “soffra” nel e col Figlio, per salvare le sue creature. [...]

Mi sembra estremamente bello che debba essere proprio questa umana finissima sensibilità la prima nota d’un uomo che voglia essere “ritratto del Crocifisso” e così rappresenti l’immagine evangelica del Dio vero. La possiamo trovare ricchissima in S. Paolo della Croce che confessava: *“Io sempre ho procurato d’esser compassionevole con tutti (perché ho portato la compassione dal ventre di mia madre) e prender tutti con parole dolci, ma questa era virtù divina, non mia.”*(cit. in ZOFFOLI S. Paolo della Croce, Storia Critica, III, 2253). Aveva principi ben precisi: *“Lo spirito dei servi dell’Altissimo è sempre stato di essere discretamente rigorosi con se stessi; ma al sommo caritativi e dolci col prossimo”* (cit. ib. II,578). Ed egli si era meritato l’appellativo di *“madre della misericordia”* (ib); *“aveva cuor di madre perché aveva carità di santo”* (ib, 589).

Oggi comprendiamo al volo che gli uomini vedranno in noi Iddio solo se e quando ci vedranno capaci di autentica condiscendenza, fatta di sintonia fraterna con tutte le loro gioie e speranze, tristezze ed angosce; fatta di infinita longanimità e pazienza di fronte ad ogni immaturità, resistenza, inconsistenza. E se così ci comportiamo non mancheremo di sperimentare al vivo la croce. *“Abbiate pazienza, specchiatevi nel Crocifisso, la di cui ss. vita fu tutta croce, e vi farete ricchi di virtù e santi. [...] La pazienza racchiude in sé l’opera perfetta e la vera rassegnazione alla divina volontà, che è il tesoro dei tesori...”* ➔



*Tenete conto e stimate come un tesoro chi vi fa esercitare la pazienza.*” (Lettere, IV, 86; III,625, con citazione di Gc. 1,4; I, 266).

### Il nostro Dio Crocifisso è un Dio-comunione-di-persone

Se vogliamo dunque essere veri “ritratti del Crocifisso” dobbiamo perfezionare il nostro “essere comunitario” nello Spirito Santo. Anche qui non c’è alcun dubbio possibile: Gesù volle che la sua croce fosse sacrificio di comunione e ne anticipò il segno alla vigilia della sua morte, costituendolo in memoriale perpetuo.

L’esperienza ci mostra abbondantemente quanto costi stabilire una vera comunione tra persone; quanto facili siano in proposito le euforie, ma anche i fallimenti; queste riflessioni debbono rianimarci a puntare con tutte le nostre forze su quello sforzo di amore fraterno che, unico, può fare della comunità religiosa una immagine riconoscibile del Dio evangelico, come ci ricordò ancora sul letto di morte San Paolo della Croce (cf DC 23). Il più importante mezzo per riuscirci sarà senza dubbio la preghiera fatta davvero con un sol cuore (si veda la bellissima lettera del Santo Fondatore per la preparazione alla venuta dello Spirito Santo, in Lettere, 4, 228).

### Il nostro Dio Crocifisso è il Dio vivo e trascendente

Quale è il “metodo” di Dio, del nostro Dio, per formare la comunità perfetta? È un “altro” metodo rispetto a tutti quelli escogitati dagli uomini, perché Dio è “Altro” rispetto a tutte le sue creature e rispetto a tutto quello che della divinità gli uomini possono immaginare. Giungiamo così, in modo molto concreto, all’esigenza di essere, in quanto “ritratti del Crocifisso”, vere immagini del Dio trascendente. [...]

Io credo che la sequela di Gesù mediante la pratica dei consigli evangelici sia soprattutto il modo di seguirlo nel paradosso e di esprimere quindi in qualche modo (più che razionalmente, quasi come uno choc) la trascendenza del Dio vivo. Infatti il metodo che così si impiega per formare la comunità evangelica è paradossale, apparentemente contraddittorio e, a vista degli uomini, votato al fallimento. Eppure, malgrado questa inconsistenza, si continua a constatare che *“noi portiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché si comprenda che la sublimità di questa potenza viene da Dio e non da noi, portando continuamente nel corpo lo stato di Gesù morente affinché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo.”* (2Cor. 4, 7s) [...]

I religiosi [...] col loro anticonformismo hanno sempre costruito la società, specie nei grandi momenti di crisi storica. Il monachesimo primitivo, che altro è stato se non anticonformismo rispetto all’ormai troppo comodo cristianesimo costantiniano? E l’epoca benedettina non fu forse l’anticonformismo della cultura sacra e profana, speculativa e agricola, contro l’oscura barbarie dilagante? Si potrebbe riscrivere in questo modo l’intera storia della vita religiosa.

Proviamo dunque di nuovo a metterci in contatto col N. S. Padre, che ci insegna l’astrazione da ogni cosa creata proprio per liberarci da ogni condizionamento materialista, per seguire solo il Dio libero e liberante, e rivelarlo al mondo. Le innumerevoli volte in cui egli ci chiede di entrare nella solitudine interiore e far dimora *“in sinu Dei”*, indicano quanto sia conscio che solo il contatto con la trascendenza fa “altra” la nostra vita, e la rende un vero “ritratto” di quella dell’Unigenito del Padre.

L’anticonformismo evangelico, come quello di Gesù, nasce solo dalla contemplazione veramente personale del Padre. “Abba Padre”: l’appellativo “anticonformista” con



**Papa Benedetto XVI prega di fronte alla Sacra Sindone nel maggio 2010.**

cui Gesù si rivolge a Dio indica chiaramente la fonte del suo modo di andare contro corrente. Nessuna fantasia più o meno utopica, ma solo il sofferto dialogo col Padre, assicura una rilettura vitale e originale della Parola di Dio. Solo la preghiera ci apre il senso di quel “quinto vangelo” senza del quale gli altri quattro sono roba da museo. Così Gesù attingeva alla fonte quella sua sapienza luminosissima e forte, che profeticamente poi andava predicando, incurante delle opposizioni: *“Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno, e, se giudico io, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha inviato.”* (Gv.8, 15s).

È questo il modello di umanità da noi adottato e coltivato quotidianamente con la preghiera, la povertà, la castità e l’obbedienza? Certo così vuole la nostra vocazione. “I figli della Congregazione della Passione di Gesù devono essere uomini fortissimi, provati in *variis tentationibus intus et foris*, per fare cose grandi, massime in questi tempi tanto pericolosi. Quando l’albero avrà fatte profonde radici a furia di piogge, nevi, venti, ecc. *dabit fructum in tempore suo*. Ed oh che frutti dolci, maturi, conditi d’ogni benedizione anche per i prossimi!” (Lettere II, 94).

### Impariamo a riconoscere “i veri ritratti del Dio Crocifisso”

Avviandoci alla conclusione delle nostre riflessioni ritorniamo là dove siamo partiti, cioè a quella misteriosa immagine di Gesù impressa nella Santa Sindone. [...]

Il nostro confronto meditativo e devoto con la Sindone non potrebbe meglio fruttificare che in questa nostra apostolica sollecitudine per i fratelli “crocifissi”: è un modo per essere “ritratti di Cristo” a nostra volta, del Cristo liberatore. Infatti proprio *“contemplando Lui diveniamo sempre più capaci di rendere evidente il suo amore, disponendoci ad aiutare gli altri, perché in Cristo innalzino al Padre le loro sofferenze e speranze”*. (Doc. Capit., 1969, 5)

Maria SS.ma, che nel suo Cuore Immacolato stampò per sempre la contemplazione della vita, passione e morte del suo Figlio, ci ottenga da Lui che *“come nell’abito esteriore facciamo perpetuo lutto per la Passione e Morte del nostro divin Redentore, così, morti a tutto ciò che non è Dio, siamo sempre tutti un vivo ritratto di Gesù Cristo coll’esercizio continuo delle sante virtù, affinché con la santità della nostra vita siamo di stimolo ai popoli per glorificare il Nome SS.mo del Signore.”* (S. Paolo della Croce, Lettere, 4, 260; 288).



*[N.B. Per motivi di spazio in questo numero del BIP non è stato possibile pubblicare alcune foto; si provvederà però a pubblicarle in una prossima edizione del bollettino.]*

## PROFESSIONI PERPETUE

Otto religiosi hanno emesso i voti perpetui tra gennaio e maggio 2015. Nella provincia SPIR di Australia ha emesso i voti perpetui Erick Niyiragira il 30 gennaio 2015. Lo stesso giorno, 30 gennaio, hanno professato i voti perpetui nel Vicariato Generalizio GEMM della Tanzania: Exupery Kilemi, Erasto Ngwabali, John Kaniki, Pastor Mumburi e Patrice Oisso. Nella Provincia CALV del Brasile, Hécio Antunes Garcia e Ademir Guedes de Azevedo hanno emesso la professione l'8 febbraio 2015. Infine, il 7 marzo Ílber Alexander Salcedo Velázquez ha emesso i voti perpetui nella Provincia SCOR di Spagna/America Latina.



(da sx a dx) Exupery Kilemi, Erasto Ngwabali, John Kaniki, Pastor Mumburi e Patrice Oisso (GEMM).

## PRIME PROFESSIONI

Tra gennaio e maggio 2015, tredici religiosi hanno professato i primi voti. Il 3 gennaio hanno professato i voti due religiosi: Fernando da Silva Oliveira (Provincia CALV del Brasile) e Sandoval Dias (Provincia EXAL del Brasile). Sette novizi della Provincia SCOR di Spagna/America Latina hanno professato i voti il 2 febbraio: Elidercio Flores, Juan Francisco Quevedo, Yamid Jesús Gómez, Luis Alirio Ramirez, Manuel Antonio Vázquez, José Gilmer Cieza, e José Luis Rodríguez. Il 1° marzo, nella provincia CALV del Brasile ha professato Armindo Baltazar. Inoltre il 12 marzo tre religiosi dalla Vice Provincia VULN di Austria/Germania hanno professato i primi voti: Franziskus Maria Zellner, Thomas Maria Höflich e Dominikus Hartmann.



Ílber Alexander Salcedo Velázquez (SCOR)



Armindo Baltazar (CALV)

## ORDINAZIONI SACERDOTALI

Cinque nostri religiosi sono stati ordinati sacerdoti tra gennaio e maggio 2015. L'8 aprile sono stati ordinati sacerdoti i PP. Jifin Sebastian Mappilassery e Johnson Emmanuel Mamath e il 18 aprile 2015 il P. Binu Johnson Kunnummel della Vice Provincia THOM dell'India.

P. Pius Ononuju Akazor è stato ordinato nella Provincia PRAES (Italia) il giorno 09 Aprile 2015. Infine nella Provincia SCOR di Spagna-America Latina il 25 aprile 2015 è stato ordinato sacerdote P. Andrés Yamit Carillo Mendoza.

## ORDINAZIONI DIACONALI

Tra dicembre 2014 e maggio 2015 sono stati ordinati diaconi nove religiosi. Nella Provincia PRAES di Italia P. Pius Ononuju Akazor è stato ordinato diacono l'8 dicembre 2014. I seguenti religiosi sono stati ordinati diaconi nella Provincia SCOR di Spagna/America Latina: il 12 dicembre 2014 Segundo Felaun Fatama Rucoba; il 27 febbraio 2015 Helí Ramirez Lizana; il 28 marzo 2015 Carlos Andrés Sánchez Sarmiento e il 25 aprile Ivan Francisco Lizcano Arenas. Il 31 gennaio 2015 tre religiosi del Vicariato Generalizio GEMM della Tanzania sono stati ordinati diaconi: Pastor Mumburi, Patrice Oisso, e John Kaniki. L'8



Franziskus Maria Zellner, Thomas Maria Höflich e Dominikus Hartmann (VULN)

marzo in Provincia CALV del Brasile, Latifo Fonseca è stato ordinato diacono. Infine, Jesús Ceja Quiróz e Clemente Olvera Guerrero del REG Provincia di Messico sono stati ordinati per il diaconato il 18 aprile 2015. ●

# NUOVE PUBBLICAZIONI

## **“Vi Darò Pastori Secondo Il Mio Cuore”**

Il Marosticense Mons. Piergiorgio Silvano Nesti, C.P. Arcivescovo, Scritti, ricordi, immagini, testimonianze di un pastore, mite ed umile, secondo il cuore di Dio, Edizione: CITTA DI MAROSTICA Anno Edizione: 2014

Anselmi, Massimiliano, C.P.,

**Vado a Scuola di Meditazione per capire che il Signore doveva patire e risorgere**, Corso di meditazione teorico e pratico, Edizione: SORELLE DI S. GEMMA, Anno Edizione: 2015

Artola Arbiza, Antonio María, C.P.

**LA PASTORAL MARIANA EN LA EVOLUCIÓN DE LAS APARICIONES: EL CASO DE EZKIOGA**, Extracta da Estudios Marianos, Vol. 78, Sociedad Mariológica Española, Salamanca 2012, Edizione: ESTUDIOS MARIANOS 78, 2012

**L'ITINERARIO DELLA MISTICA MARIANA DI SAN GABRIELE**, Estratta da San Gabriele Dell'Addolorata e il suo Tempo. Studi - Ricerche - Documentazione PP. Dario Di Giosia e Tito Paolo Zecca (Edd.), Edizione: SAN GABRIELE EDIZIONI

**EL CONCEPTO INTEGRAL DE LA INSPIRACION BIBLICA, De Dios “Espíritu” a la “Inspiración Bíblica”**, Extracta: Alpha Omega, XVI, n. 3, 2013, Edizione: ALPHA & OMEGA Anno Edizione: 2014.

**DOLOROSA, Meditaciones sobre la Compasión de María**, Edizione: Parroquia Ntra. Sra. Del Pilar Anno Edizione: 2014

**CURSO DE EXEGESIS SOBRE EL PENTATEUCO**, Edizione: Parroquia Ntra. Sra. Del Pilar Anno Edizione: 2014

Calabrese, Antonio, C.P.,

**SANTA GEMA GALGANI**, Edizione: SAN PABLO Anno Edizione: 2013

Ciciliani, Alessandro, C.P.

**FABIANO GIORGINI: STORICO, RELIGIOSO PASSIONISTA E UOMO DI GOVERNO (1929-2008)**, Dissertazione di dottorato. Pontificia Università Gregoriana, Facoltà di storia e beni culturali della Chiesa, Edizione: Roma Anno Edizione: 2015

Di Luca, Giuseppe

**SAO PAULO DA CRUZ**, Edizione: EDICOES PASSIONISTAS Anno Edizione: 2015

Galgani, Gemma, Santa

**VI PARLO DI ME, AUTOBIOGRAFIA, DIARIO, EPISTOLARIO**, Edizione: SHALOM Anno Edizione: 2014

García Macho, Pablo, C.P.

**VIA-CRUCIS, VIA-PASSIONIS**, Edizione: EDIBESA Anno Edizione: 2015

Lally, Owen, C.P.

**A STORY THAT NEEDS TO BE TOLD, A LEGACY OF FAITH**, Edizione: PASSIONISTS, Anno Edizione: 2015.

Lippi, Adolfo, C.P.,

**PAOLO DELLA CROCE, Mistico ed evangelizzatore, Maestro di Santità per oggi**, Riveduta e ampliata, Edizione: EDIZIONI FEERIA Anno Edizione: 2014.

**SAO PAULO CRUZ, EVANGELIZADOR E MISTICO, MESTRE DE SANTIDADE PARA HOJE**, Edizione: EDICOES PASSIONISTAS Anno Edizione: 2015

Marcucci, Maria Maddalena

**ALLE FONTI... STUDI E ARTICOLI DI MARIA MADDALENA MARCUCCI SULLA SPIRITUALITA DELLA PASSIONE**, Edizione: SORELLE DI S. GEMMA Anno Edizione: 2014

**IN RELAZIONE... FIORI E FRUTTI DELLA PASSIONE DI CRISTO, Il grande progetto di vita spirituale di Maria Maddalena Marcucci nelle lettere e nelle testimonianze**, Edizione: SORELLE DI S. GEMMA, Anno Edizione: 2014

**NELL'AMORE... METTIAMO RADICI, MATURARE E PROMUOVERE UNA CULTURA DI VITA SANTA**, Corrispondenza di Maria Maddalena Marcucci con molteplici personalità, Edizione: SORELLE DI S. GEMMA, Anno Edizione: 2014

Mirra, Pierluigi, C.P.

**TERRA DELLA MIA GENTE, RIFLESSIONI IN VERSI, RICORDANDO...** Edizione: PARROCCHIA DI SANTA MARIA LA FOSSA, Anno Edizione: 2013

Odorissio, Mauro, C.P.

**SAN JOSE, UMA IDENTIDADE REVELADA NA SAGRADA ESCRITURA**, Edizione: EDITORA A PARTILHA Anno Edizione: 2014

Okafor, John, C.P.

**ERUDITION AND FEAT: INSPIRATION FROM MAURICE IWU**, Edizione: CSCRIBBLES BOOKS Anno Edizione: 2010

Paulo Da Cruz

**DIARIO DE SAO PAULO DA CRUZ**, Edizione: EDICOES LOYOLA Anno Edizione: 2015

Pereira, José Carlos, C.P.

**CATEQUISTAS, DISCIPULOS, MISSIONARIOS**, Edizione: PAULUS Anno Edizione: 2015

**EM ORACAO COM MARIA, REFLEXOES PARA CADA DIA DO MES**, Edizione: PAULINAS Anno Edizione: 2015

**LITURGIA DA PALAVRA II, reflexoes para os domingos, solenidades, festas e memorias**, Edizione: PAULUS Anno Edizione: 2014

Plet, Philippe François, C.P.

**VIE DE MADRE GEMMA (Eufemia Giannini), Dans la simplicité et dans la joie d'aimer**, Edizione: SOEURS DE STE GEMMA, LUCQUES Anno Edizione: 2014

Spencer, Paul Francis, C.P.

**REMEMBERING HIS LOVE, PASSIONIST SPIRITUALITY IN DAILY LIFE**, Edizione: OVADA PRESS Anno Edizione: 2015

Turrisi, Tarcisio (Carmelo), C.P.

**IL CULTO A SAN GABRIELE DELL'ADDOLORATA IN PUGLIA E CALABRIA 1866-2008**, Edizione: SAN GABRIELE EDIZIONI Anno Edizione: 2009

Zonta, José Ricardo, C.P.

**MISTICA DA CRUZ: O ITINERARIO DA EXPERIENCIA DE DEUS!**, Edizione: EDITORA LTDA Anno Edizione: 2013



# NOTITIAE OBITUS

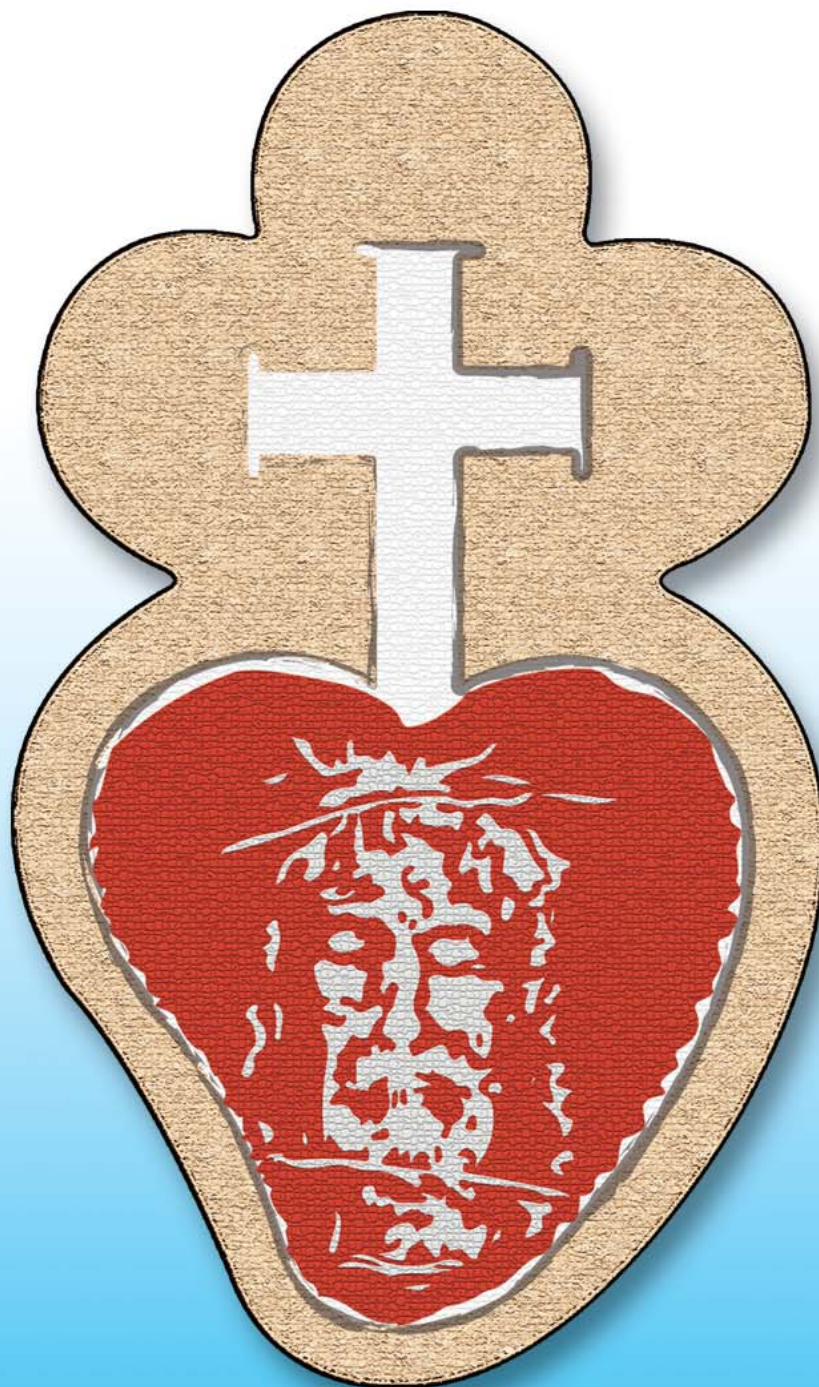


Usque ad diem 14 Decembris 2014 – 6 Aprilis 2015, acceptae

DIE	OBDORMIVIT IN DOMINO	PROVINCIA	NATUS	VOTA NUNCUPAVERAT
14/12/14	Sac. Paulino Alonso Lobato	SCOR	19-giu-24	24-ago-40
25/12/14	Sac. Xavier Hayes	PAUL	10-lug-31	16-lug-52
30/12/14	Sac. Federico Pirozzi	PRAES	23-mar-39	21-set-55
16/01/15	Sac. Alfred Pooler	CRUC	07-gen-33	09-lug-53
20/01/15	Sac. Cornelio Schermer	SPE	20-ott-28	12-set-49
22/01/15	Sac. Miguel Blanco de la Lama	SCOR	29-set-25	26-mag-46
30/01/15	Sac. Mário Porfírio Ferreira	CALV	16-mag-58	11-gen-04
02/02/15	Sac. Bernardino Minoia	LAT	25-giu-23	28-giu-42
05/02/15	Sac. Stanislao Renzi	DOL	20-nov-34	22-nov-50
18/02/15	Sac. José Luis Tubilla Díez	SCOR	04-ott-40	08-dic-60
01/03/15	Sac. Piotr Gryz	ASSUM	17-mar-54	15-ago-73
08/03/15	Sac. Florencio Landa Etxebarria	SCOR	01-feb-36	22-apr-57
19/03/15	Sac. Fortunato Grasselli	PIET	26-nov-25	15-set-43
30/04/15	Sac. Alfons Smet	GABR	24-lug-26	08-set-47

## MONIALES ET SORORES DEFUNCTAE

19/11/14	Sr. Carità del Cuore di Gesù (Maria) Drago	Inst. Sororum Passionistarum a S. Paulo a Cruce (Signa) Prov. Sacro Cuore di Gesù	08/02/1923	02-nov-47
16/01/15	Sr. M. Cecilia dell'Immacolata (Teresa) Benedetti	Monasterio Passionistarum de Tarquinia (Italia)	25/11/1942	05-giu-66
29/01/15	Sr. Lourdes Rosa de María Virgen (Luz Elena) Aguilera Casillas	Inst. Filiarum Passionis D.N.I.C. et Dolorum B.V.M. (México)	26/09/1937	08-dic-63
11/02/15	Sr. Ma. de los Ángeles del Sagrado Corazón Delgado Alvarado	Inst. Filiarum Passionis D.N.I.C. et Dolorum B.V.M. (México)	01/10/1936	03-giu-52
22/02/15	Sr. Conleth O'Leary	Inst. Sororum SS. Crucis et Passionis D.N.I.C. (England)	18/09/1922 10/09/1935	23-gen-44 28-ago-57
23/03/15	Sr. Ellen Downes	Inst. Sororum SS. Crucis et Passionis D.N.I.C. (U.S.A.)		
13/04/15	Sr. Martha de Jesús Crucificado (Martha Catalina) Luja Pérez	Inst. Filiarum Passionis D.N.I.C. et Dolorum B.V.M. (México)	19/01/1968	15-ago-91
16/04/15	Sr. Margherita del Sacro Cuore di Gesù (Maria Antonia) Albanese	Monasterio Passionistarum de Campagnano (Italia)	10/06/1927	02-lug-56
19/04/15	Sr. Germana da Anunciação (Etelvina) Possebon	Inst. Sororum Passionistarum a S. Paulo a Cruce (Signa) Prov. Cuore Imm. di Maria, Brasile	15/03/1927	29-mar-48
24/04/15	Sr. Lairte de Jesus Coroado de Espinhos Grigolli	Inst. Sororum Passionistarum a S. Paulo a Cruce (Signa) Prov. Cuore Imm. di Maria, Brasile	19/10/1956	31-gen-81
05/05/15	Sr. Brigid Noonan	Inst. Sororum SS. Crucis et Passionis D.N.I.C. (England)	10/12/1921	05-mag-41



*“Fate che chi vi vede veda un vivo ritratto di Gesù Cristo e risplenda in voi,  
nel vostro volto, nei vostri andamenti e nel vostro operare,  
la virtù di Gesù Cristo, acciò tutti lodino la divina Maestà  
nel sol vedere i figli della Congregazione SS.ma di Gesù Cristo  
e si convertano anche alla vostra sola vista i poveri peccatori.”*

(S. Paolo della Croce, Lettere IV, 285)

VISITATE IL NOSTRO SITO WEB  
**WWW.PASSIOCHRISTI.ORG**  
E-mail BIP: [bip@passiochristi.org](mailto:bip@passiochristi.org)